

Ricerche di storia e spiritualità passionista - 30

Fabiano Giorgini, C.P.

LE SUORE PASSIONISTE MESSICANE

1. I Passionisti nel Messico
2. La Congregazione: Figlie della Passione

Roma 1983
Curia Generale Passionisti
P.zza SS. Giovanni e Paolo, 13

AVVERTENZA

Questo fascicolo mette a disposizione dei lettori quanto ho potuto raccogliere sull'argomento. Vari aspetti debbono essere ancora approfonditi o trattati. Non l'ho fatto sia perché non sono riuscito a trovare altri documenti o studi già realizzati su questa materia, come anche per non oltrepassare i limiti mantenuti finora dai fascicoli di questa collana.

Spero che quanto presento sia utile e stimoli la ricerca di altro materiale come per es. il contesto storico e le finalità di altre congregazioni femminili sorte in quel medesimo periodo in Messico. Nel volume della storia dedicato alle Suore passioniste sarà ripreso l'argomento che meriterebbe di essere ampliato con una biografia dedicata al p. Diego ed un'altra alla M.Dolores.

Nel fondo Averardi nell'Archivio Segreto Vaticano nulla ho potuto trovare che potesse suonare diffidenza, dispiacere per il p.Diego e quindi nessun avallo alle parole di poca stima che avrebbe detto al p. Raffaele come questi scrisse il 4 marzo 1897.

Cura della composizione e stampa

p. F. Giorgini,cp.

INDICE

I.- I PASSIONISTI NEL MESSICO: 1865 - 1896

1° - <i>In Tacubaya: 1865 - 1873</i>	4
2° - <i>Ritorno nel Messico: 1877</i>	9
3° - <i>Nuovamente in Tacubaya e inizio dell'alunnato: 1879-1882</i>	11
4° - <i>Visitatore generale e fondazione a Toluca</i>	12
5° - <i>Il noviziato a Toluca. Unione alla provincia del s.Cuore</i>	15
<i>Conclusione</i>	17

II. - LE FIGLIE DELLA PASSIONE E MORTE DI NSGC

1° - <i>La M. M.Dolores del s.Costato di Gesà(Medina)</i>	18
2° - <i>Inizio della Congregazione</i>	20
a) <i>Alla ricerca delle compagne e della casa</i>	20
b) <i>La scuola domenicale</i>	21
c) <i>Desiderio di riunirsi in comunità</i>	22
d) <i>Sviluppo dell'attività formativa cristiana</i>	23
e) <i>"Mio Dio! già siamo qui per compiere la tua volontà"</i>	23
3° - <i>Nasco la prima comunità</i>	24
a) <i>Aumento delle aspiranti alla vita religiosa</i>	24
b) <i>Postulato canonico e prima approvazione delle regole</i>	26
c) <i>Il primo noviziato: 2/2/1896-1897</i>	27
d) <i>La presenza continua di Gesù sacramentato</i>	28
e) <i>La professione delle prime religiose: 2/2/1897</i>	29
4° - <i>Organizzazione e sviluppo della congregazione</i>	30
1. - <i>1897 - 1902</i>	30
2. - <i>P.Diego richiamato in Italia</i>	31
3. - <i>Ultimo periodo di vita del p.Diego</i>	35
5° - <i>Capitoli gen. fino all'approvazione pontificia</i>	36
6° - <i>Fondazioni fino all'approvazione pontificia</i>	37
7° - <i>Le costituzioni</i>	40
1.- <i>Tosto approvato il 23 ago. 1895</i>	40
2.- <i>La nuova redazione approvata il 31 ot. 1902</i>	41
3.- <i>Revisione approvata il 3 giug. 1932</i>	42
4.- <i>Approvazione temporanea della S.Sede nel 1941</i>	43
5.- <i>Approvazione pontificia definitiva: 21 nov.1953</i>	44
6.- <i>Revisione dopo il concilio vaticano II</i>	44
8° - <i>La missione apost.della Congregazione</i>	46
<i>Conclusione</i>	48
<i>NOTE</i>	51
<i>Alcune note sulla situazione socio-politica del Messico</i>	56
<i>Fonti e Bibliografia</i>	57

I.- I PASSIONISTI NEL MESSICO: 1865 - 1896

1° - In Tacubaya: 1865 - 1873.

L'entrata dei Passionisti nel Messico si matura nel doloroso epilogo delle fallite fondazioni in California e in Equador accettate nel capitolo generale del maggio 1863. Otto sacerdoti e due fratelli erano partiti sotto la guida del p.Pietro Magagnotto dichiarato dal Generale "Commissario" cioè suo Delegato. Si dovevano dividere in due gruppi di 4 sacerdoti ed un fratello per ciascuna fondazione.

Giunsero nel luglio 1863 a s.Francisco ospitati dal vescovo. Alla fine di agosto il p.Pietro, con altri cinque, si portò a Virginia City nel Nevada, dove preparò il meglio possibile una casa con chiesa e vi riunì tutti i religiosi. Non tutti furono contenti del luogo e del clima. Alcuni poi non riuscivano ad apprendere l'inglese per cui erano alquanto disanimati. A questo stato di cose si aggiungeva il non facile carattere del vescovo come scriveva il p.Pietro: "Egli è, io credo, un santo, ma non ha stabilità, né sa né saprà mai prendere una determinazione da se stesso". Inoltre al gennaio 1864 non si aveva avuto più nessuna notizia da Guayaquil e perciò la fondazione equadoriana si vedeva sfumata aggiungendo altro motivo di frustrazione nei religiosi(1).

Le difficoltà aumentavano, il p.Pietro voleva abbandonare tutto, mentre il p.Amedeo Garibaldi rinunciava alla sua carica di Superiore locale. Il Generale, p.Pietro Paolo Cayro, inviò come visitatore con pieni poteri il p.Giovanni Domenico Tarlattini, Provinciale dei Passionisti dell'est degli USA che vi giunse il 4 novembre 1864.

Dopo colloqui e discussioni prese la decisione radicale di chiudere la missione di California e lasciare per il momento solo due missionari per finire di pagare i debiti ed accomodare le questioni pendenti. Rimanevano anche altri due religiosi impegnati in diversi paesi per alcuni mesi. I pp.Agostino Fibbio-ni e Giovanni Gismondi erano già partiti dal settembre 1864. Il Provinciale con i pp.Pietro Magagnotto, Amedeo Garibaldi e Ildefonso Vascello, partì da s.Francisco ai primi di dicembre 1864 alla volta di New York ma con l'intenzione di proseguire insieme per città di Mexico per cercare di realizzare là quanto non si poteva attuare in California né in Equador.

L'idea della fondazione in Messico sembra che sia maturata da colloqui avuti con mons. Pietro Loza y Perdavé arcivescovo di Guadalajara che si trovava in s.Francisco. Egli si offrì ad aiutarli per entrare nel Messico(2).

Il p. Tarlattini il 19 novembre 1864 informò il Generale delle decisioni prese e del nuovo progetto di entrare nel Messico. Il Generale poté leggere la lettera solo il 20 gennaio 1865.

Rispose il giorno dopo approvando la decisione presa circa la fondazione di California, ordinando di conservare i beni di quella missione per altre eventuali fondazioni e che i religiosi rimanessero aggregati alla Provincia di s. Paolo.

Circa il progetto di "una nuova fondazione sia nel Messico sia nel Canada, o in tutte e due, vi consento volentieri, scrive, anzi la prego a farne le trattative, incaricandola a questo come mio rappresentante. Salva sempre però la formale mia approvazione, quale le sarà mandata dietro il suo dettagliato rapporto, che si compiacerà rimettermi quando avrà trovato il luogo e quanto altro si ricerca per una fondazione di Passionisti". Con tale fondazione egli sperava che si mettesse "in salvo l'onore della Congregazione alquanto compromesso per la soppressione della California"(3).

Intanto si spargono timori sul futuro del Messico in cui regnava come imperatore voluto dalla Francia e dal partito conservatore messicano, Massimiliano d'Asburgo, ferocemente osteggiato dai liberali e dai massoni. Perciò il Generale nelle sue lettere raccomandava cautela e prendere buone informazioni prima di impegnarsi per la fondazione. Il 19 aprile 1865 scriveva: "Quanto alla fondazione del Messico con altra mia le diceva che per le circostanze dei tempi non la credevo opportuna, ma giacché V.P. crede di doverla fare, io non mi oppongo", ma che sia "in conveniente solitudine ed utile per fare bene ai prossimi"(4).

Il 12 maggio 1865 comunicava al p. Tarlattini che i consultori generali erano favorevoli alla fondazione del Messico e quindi se anche i suoi consultori fossero stati consenzienti poteva accettare definitivamente ma sempre rispettando le condizioni che per regola si richiedono circa la solitudine e la possibilità per i ministeri propri della congregazione(5).

La partenza del Provinciale con i pp. Pietro Magagnotto e Amedeo Garibaldi per il Messico avvenne il 15 marzo 1865. Il 16 giugno il Generale manifestava la sua meraviglia per non aver ancora ricevuto notizie(6).

Il 25 luglio 1865 il Generale scrive che finalmente ha avuto una lettera del Provinciale in data 1 giugno in cui gli indicava l'accoglienza dell'arcivescovo del Mexico, mons. Labastida, e l'offerta che loro aveva fatto dell'antico noviziato dei gesuiti in Tepetzotlàn. Egli è pronto ad erigere un noviziato in Messico, ma siccome è sorto il dubbio se, stando alla regola, si possa stabilire più di un noviziato nella stessa provincia, ha dovuto ricorrere alla S. Sede la quale prima di concedere la facoltà esige che ci sia una fondazione stabile e legalmente sicura come possesso. Perciò egli chiede all'arcivescovo la donazione di quel locale o l'aiuto per avere una dimora stabile per ottenere così il permesso di erigere un noviziato(7).

Il luogo non soddisfaceva del tutto i religiosi che cercando incontrarono in Tacubaya l'antico convento dei Francescani della riforma di s.Pietro d'Alcantara. L'arcivescovo era favorevole a cederlo perciò ne scrissero al Generale perché ne chiedesse la concessione dal Definitorio dei Francescani. Questi fuori di ogni aspettativa l'anno appresso la diede gratuitamente(8).

Si poneva il problema del personale. Il p.Pietro infatti era andato per obbedienza ma con il suo stato di salute malandata, con la sua depressione psicologica per l'infelice andamento della fondazione di California chiedeva al Generale di tornare In Europa per prepararsi alla morte. Il Provinciale Tarlattini voleva trattenere a beneficio della sua Provincia il personale portato dalla California ma il Generale gli ricordava:"Si disse una volta che la fondazione nel Messico doveva nascere dalla distruzione di quella della California. Questa è avvenuta,dunque impieghi quei soggetti,almeno in parte,o altri in luogo di essi,per la già incominciata fondazione nel Messico"(9).

Nel capitolo della Provincia di s.Paolo della Croce nel luglio 1866, presieduto dal Delegato generale p.Ignazio Paoli, la fondazione del Messico viene presentata come bene avviata con 4 sacerdoti ed un fratello. Il Presidente, ricordando le istruzioni del Generale,prima dell'elezione dei consultori la presente ai capitolari l'obbligo di pensare al consolidamento e sviluppo della fondazione messicana. "Tutti convennero che la sola persona atta a portare avanti quella importante fondazione era il R.do P.Domenico del Bambino Gesù /Tarlattini/ e vari dei PP. Capitolari rimarcarono di più che era necessario di mandarlo colà con piena libertà ed indipendenza di azione,per questo" ritenevano opportuno non dargli "alcun officio che l'obbligasse a risiedere negli Stati Uniti"(10).

Dietro premurose richieste del Generale furono mandati a Tacubaya i pp. Paolo Giacinto Greco e Telesforo, mentre il p.Agostino Fibbioni tornava negli USA. Però nel settembre 1866 il p.Giovan Domenico Tarlattini,secondo la decisione del capitolo provinciale, va a Tacubaya come Superiore. La decisione non fu,forse, presentata con la dovuta delicatezza per cui il p.Amedeo ne rimase assai ferito anche se virtuosamente tutto accettò impegnandosi totalmente, come l'esortava il Generale, nei ministeri apostolici e nelle missioni popolari che si iniziavano nel novembre 1866(11).

Intanto la situazione politica del Messico diventava sempre più incerta e il superiore p.Tarlattini il 28 dicembre 1866 sottopose al Generale un piano di salvataggio negli Stati Uniti in caso che i religiosi fossero costretti a fuggire. Il Generale l'approvò ma chiese che se la intendesse col Provinciale. Nello stesso tempo gli dava notizia di una richiesta di fondazione per il Chile dove eventualmente si potrebbero dirottare i religiosi costretti a lasciare il Messico. Intanto si poteva regolarizzare la permanenza passionista nel convento francescano di Tacubaya perché il Generale dei francescano aveva ceduto i suoi diritti(12).

Il 19 giugno 1867 venivano fucilati l'imperatore Massimiliano e i suoi ufficiali. Il presidente Benito Juarez con i massoni scatenò una persecuzione contro la Chiesa cattolica. I passionisti, come altri religiosi, furono espulsi dalla loro casa e chiesa e dovettero rifugiarsi in case private mentre la chiesa veniva passata ad un prete diocesano ed il convento adibito a quartiere militare. Il p.Tarlattini già era negli USA.

Il 20 agosto 1867 contro ogni previsione la chiesa di s.Diego in restituita ai passionisti!. Le leggi vigenti restringevano il movimento dei religiosi e il loro ministero. Per tale situazione alcuni volevano che si partisse per non stare in un costante pericolo e con poca facoltà di lavorare mentre in altri paesi vi era tanto da fare e maggiore libertà. Il Generale accolse queste proposte e ne scrisse ai p.Tarlattini negli USA e al p.Amedeo in Tacubaya(13). I religiosi si disponevano a partire quando la popolazione di Tacubaya venuta a conoscenza del piano si sollevò bloccandola e facendo ricorso con petizioni all'arcivescovo di Mexico ed al Generale dei Passionisti. Si diceva anche che avessero esposto le loro petizioni al presidente Juarez, ma il documento risultò falso. L'arcivescovo chiese ai religiosi di non partire mentre lui stesso avrebbe scritto al Generale. Il 29 novembre il p.Amedeo assicurava il Generale che i religiosi si trovavano sicuri e potevano compiere i loro ministeri molto richiesti. Il Generale acconsentì alla loro permanenza(14)

I ministeri urgevano e in casa spesso rimaneva uno solo anche perché il personale si era ridotto a tre sacerdoti ed un fratello che se ne fuggì di nascosto il 7 giugno 1872(15). Il 9 settembre 1872 il p.Amedeo scriveva al Generale da West Hoboken dove era giunto dopo 15 giorni di viaggio per partecipare al capitolo provinciale che già era chiuso. Più amara sorpresa ebbe quando il Provinciale gli disse non potergli mandare nessun religioso dato il bisogno della provincia e la riluttanza dei religiosi ad andare incontro ai pericoli del Messico.

P.Amedeo riconosce le difficoltà ma afferma che non manca il modo di poter vivere ed operare da religiosi perciò invoca l'intervento del Generale per avere qualche aiuto(16). Furono inviati i pp.Vitaliano Lilla, Saverio e fratel Tommaso Mc Cresley.

Il p.Amedeo volle meglio impiantare la vita comunitaria. Ciò diede nell'occhio dei massoni che richiamarono l'attenzione della polizia. I religiosi per motivo di prudenza si divisero in tre gruppi di due ciascuno riunendosi solo per l'orazione e la Messa del mattino e per il pranzo.

Nella notte del 20 maggio 1873 il Prefetto, con alcuni soldati, andò a s.Diego per eseguire gli ordini ricevuti dalla capitale. Ma certiorato che in s.Diego vi era solo il cappellano con l'assistente, volle procrastinare per non far sollevare il popolo. Disse ai religiosi di andare alla Prefettura il giorno dopo e lui li avrebbe accompagnati, senza soldati, alla "deputazione" del Mexico.

Qui furono posti nella prigione insieme ad altri religiosi. Nello stesso giorno furono portati anche p.Vitaliano e fratel Tommaso cittadini statunitensi. Ci fu una indignazione generale nella popolazione. Anche i vari consoli elevarono proteste prendendo le difese dei propri cittadini. Dopo alcuni giorni fu emanata la sentenza di espulsione dei religiosi stranieri perché perniciosi alla repubblica. Fu concesso sei ore di tempo per preparare le valigie.

Il p.Giovanni e il p.Paolo uscirono per primi ma andati a Tacubaya trovarono che il treno aveva deragliato e si misero a confessare circa 80 feriti gravi e quindi il loro tempo era già spirato e dovevano rientrare nella prigione. Fortunatamente era presente alla scena la zia e la cugina del presidente della Repubblica le quali ottennero dal Presidente tre giorni di libertà ai due per poter mettere in ordine le cose loro e della casa.

Il 27 giugno 1873 fu concessa la libertà a tutti i religiosi incarcerati e sospesa l'espulsione "fino a nuovo ordine".

La situazione non era incoraggiante e i religiosi proposero che, se fossero stati espulsi, i pp.Amedeo,Paolo,Vitaliano e fratel Tommaso sarebbero andati negli USA mentre i pp.Saverio e Giovanni sarebbero tornati in Europa perché non se la sentivano più di rimanere in Messico(17).

Purtroppo nonostante l'affetto della popolazione e delle migliori ed influenti famiglie,i massoni continuarono nella loro lotta contro la Chiesa e il 12 ottobre 1873 i religiosi furono espulsi e ripararono nella Provincia di s.Paolo della Croce (USA) mentre i pp.Giovanni e Saverio tornavano in Italia. I cittadini di Tacubaya inviarono al Generale un commosso elogio dei religiosi espulsi sperando nel loro ritorno(18).

29. Ritorno nel *Messico*: 1877,

Mons. Germano Villalvaso, vescovo di Chiapas, fece presenta re in Roma dal suo Vicario premurose istanze al Generale, p. Bernardo Prelini, per avere alcuni Passionisti per predicare missioni ed esercizi spirituali. Se ne discusse il 15 maggio 1877 nel consiglio generale che fu favorevole. Si scelse il p. Giovanni Gismondi, il quale pur avendo voluto tornare in Italia al momento dell'espulsione dal Messico, aveva conservato però nostalgia di quella missione e sembra che sia stato lui a riallacciare i contatti con quella nazione.

Si diedero alcune norme per salvaguardare il più possibile la vita religiosa dei missionari, tra cui quella di fare un ritiro spirituale ogni due mesi sia per rinvigorire il fervore dello spirito che per riposarsi un poco dalle fatiche apostoliche. Il p. Giovanni, nominato superiore della spedizione, giunse l'11 luglio 1877 a New York per ricevere, secondo le istruzioni del Generale, due compagni di quelli che già erano stati nel Messico. Ripartì il 14 luglio con i pp. Paolo Giacinto Greco e Vitaliano Lilla(19).

Il 5 ottobre 1877 essi cominciarono le missioni in Teopisca, passando il 21 ottobre in Comitán facendo anche una piccola missione a 3.000 indiani in Amatenanco. In novembre evangelizzarono Margaritas; predicarono gli esercizi spirituali in Concarà e in dicembre fecero le missioni in Zapalutá e in Tzimol ottenendo conversioni mirabili, e suscitando dovunque un entusiasmo incredibile.

Il p. Giovanni informava inoltre il Generale che approfittando del periodo delle piogge in cui si poteva lavorare meno nei ministeri, sarebbe andato a Mexico per incontrare l'arcivescovo mons. Labastida in vista di una loro futura sistemazione. Infatti la consulta generale nell'accogliere la richiesta del vescovo di Chiapas intendeva che i missionari, stando sul posto, avrebbero dovuto vedere se si poteva "di nuovo ristabilire i Passionisti nel Messico"(20).

Il p. Giovanni stette fuori circa 4 mesi lasciando soli i due compagni e dando origine a lamenti da parte del vescovo che ne scrisse alla S. Sede ed al Generale che dal maggio 1878 era il p. Bernardo Maria Silvestrelli. Il p. Giovanni il 12 luglio 1878 aveva avvertito il Generale che stava ancora nella capitale perché il viaggio di 33 giorni per giungere a Mexico l'aveva mal ridotto; aveva dovuto attendere poi il ritorno dell'arcivescovo, riprendere i contatti con le famiglie dei benefattori, era poi scoppiata l'epidemia del "vomito nero" e quindi sperava di poter partire verso i primi di agosto. Aveva ottenuto però il pieno appoggio di mons. Labastida per il ritorno a Tacubaya(21). Il Generale esaminò con i consultori il 12 settembre 1878 il ricorso del vescovo a cui rispose che stesse tranquillo perché mai i tre Passionisti avrebbero abbandonato la diocesi senza il permesso del Generale. Gli faceva però osservare che i tre "difficilmente potrebbero aspettare altri Missionari italiani per continuare la Missione" e perciò dovevano anche "occuparsi a formare soggetti indigeni" e lo pregava quindi a "provvedere loro una casa a modo di convento"(22).

Il vescovo si tranquillizzò alla risposta del Generale e chiese che gli lasciasse i missionari "almeno per un altro anno". Il Generale acconsentì ma nel frattempo propose ai tre religiosi alcuni quesiti circa il futuro:

- 1.- era possibile nello stato di Chiapas fare una fondazione passionista secondo il prescritto delle regole?
- 2.- In caso affermativo sarebbe stato possibile eseguirla entro non molto tempo?
- 3.- Vi era speranza per le vocazioni indigene in Chiapas?
- 4.- Si sarebbero potuto avere sufficienti mezzi di sussistenza?
- 5.- Se avessero risposto negativamente alle precedenti domande,dovevano dire se avevano "volontà di rimanere e continuare nello statu quo e se così convenisse".

I religiosi risposero negativamente ai primi tre quesiti e affermativamente al quarto. Dicevano però di essere disposti a rimanere solo se così veniva ordinato,"ma sembrava loro che non conveniva passar la loro vita in uno stato sì precario e fuori di ritiro".

Il Generale il 14 febbraio 1879 studiò la situazione con i suoi consiglieri e fu deciso che i tre Passionisti, terminate le missioni nella diocesi di Chiapas, andassero nella città di Mexico per esplorare la possibilità di riacquistare la chiesa e il ritiro di Tacubaya e di svolgere i ministeri propri della congregazione. Di tutto avrebbero poi informato il Generale per le decisioni definitive(23).

L'8 maggio 1879 moriva il vescovo di Chiapas assistite dai Passionisti. Essi, terminate le missioni a cui si erano impegnati, in ossequio alle istruzioni del Generale, si diressero alla città di Mexico abitando in case di secolari per "non essere molestati dal governo". Ebbero l'offerta di un signore per la fondazione di un convento, mentre l'arcivescovo metteva a loro disposizione una chiesa e parte di un convento annesso. Nella seduta del consiglio generale del 22 ottobre 1879 fu deciso che i tre vivessero insieme o nel convento offerto dal vescovo o nella casa di quel signore che era solo in casa(24).

3°.- *Nuovamente in Tacubaya e inizio dell'alunnato: 1879 - 1882.*

Mentre i religiosi ricevevano le disposizioni del Generale, moriva in Tacubaya il francescano che custodiva la chiesa di s.Diego. L'arcivescovo acconsentì che i tre Passionisti tornassero in quella chiesa e rioccupassero quanto rimaneva disponibile dell'antico ritiro. Una signora morendo aveva lasciato ai passionisti la sua casa dirimpetto alla chiesa di s.Diego. I religiosi si sistemarono in quella casa dove erano più sicuri di non essere molestati dal governo anticlericale, e officiavano la chiesa. Però essendo solo tre con la responsabilità del servizio della chiesa non potevano più fare le missioni come per l'innanzi.

Il superiore, p.Giovanni, andò a Roma per meglio informare il Generale ed ottenere il personale necessario.

Questi radunò il consiglio per studiare quanto riferiva e chiedeva il p.Giovanni. Prima di decidere si attese il voto del consultore generale che stava a Molare (AL) per la fondazione di quel ritiro. Venuto il voto del consultore, il 18 ottobre 1880 si radunò il consiglio e tutti furono concordi nel ritenere che i religiosi dovevano riunirsi o nell'antico ritiro o in altro luogo che loro si offriva. Non ci fu però unanimità circa la richiesta di mandare altri religiosi perché si temeva che in quell'ambiente non si potesse osservare interamente la regola e che la situazione politica messicana rendesse molto insicura la vita. A ciò si aggiungeva la considerazione dei pochi soggetti validi che avevano le province italiane.

Fu però data al Generale facoltà di accomodare le cose come meglio avesse ritenuto opportuno nell'evolversi degli eventi. Si consigliò al medesimo di dare al superiore chiare norme per assicurare che i religiosi vivessero il meglio possibile la vita passionista. Il Generale desiderando che la fondazione del Messico si sviluppasse, mandò insieme al p.Giovanni il p. Diego Alberici e il fratel Bernardino Barbieri(25).

I religiosi oltre che offrire alla gente un attento servizio nella chiesa, ripresero le missioni popolari e aprirono un piccolo alunnato nei locali che rimanevano disponibili nell'antico ritiro.

Il superiore chiese nel 1882 di poter aprire il noviziato, almeno ad esperimento. Il 26 settembre 1882 i consiglieri "quasi all'unanimità" accolsero la proposta autorizzando il Generale ad aprire ad esperimento il noviziato a condizione che nella casa si stabilisse l'intera osservanza regolare, e che si acquistasse un terreno attiguo per orto e luogo di passeggio dei religiosi(26).

Però nel mese di ottobre al Generale giunsero voci che nella piccola comunità passionista di Tacubaya vi erano vari disordini specialmente da parte del p.Giovanni superiore sia rispetto all'osservanza della povertà religiosa che della vita di preghiera. Esposta la situazione ai consiglieri il 31 ottobre 1882, questi esortarono il Generale a procrastinare l'apertura del noviziato per verificare prima la veridicità delle informazioni(27).

4°.- Visitatore generale e fondazione a Toluca.

Il p.Giovanni nell'autunno del 1882 fu nuovamente in Italia in compagnia di un suo amico secolare. "Ma quivi,nota il Generale Silvestrelli,non si diportò da religioso edificante. Travestito non faceva che girare sotto mille pretesti,ed una volta stette una settimana intiera fuori di ritiro dicendo che sarebbe andato coll'amico a Loreto,mentre fece tutt'altro. Al ritorno il Generale lo rimproverò, e dopo esser stato in dubbio se dovea rimandarlo al Messico,alla fine vi s'indusse ma togliendogli l'ufficio di superiore. Egli si rassegnò sebbene la sentisse molto"(28).

Il p.Paolo Giacinto Greco il 15 gennaio 1883 da Tacubaya informava il Generale che un benefattore di Toluca offriva i suoi buoni uffici presso l'arcivescovo per ottenere l'entrata dei passionisti in quella città e ad aiutare con 50 scudi mensili "per 5 anni ed anche più in là lino a tanto che ci fossimo stabiliti in detta città". Egli e gli altri compagni ritenevano la proposta provvidenziale per stabilirvi il noviziato perché la città era importante,era stata sempre feconda di buone vocazioni; inoltre con la ferrovia in poco tempo si poteva raggiungere la capitale(29).

Il 18 gennaio 1883 tornava a Tacubaya il p.Giovanni che portava la decisione del Generale di attendere ancora per l'apertura del noviziato e il documento di nomina del p.Paolo Giacinto come "superiore interino" della piccola comunità. Il p.Paolo il 25 gennaio ringraziava il Generale per la fiducia avuta in lui, però manifestava il suo dispiacere per la non apertura del noviziato e concludeva: "adoriamo i giudizi di Dio e rispettiamo le disposizioni della Paternità Vostra e dei Padri Consultori"(30).

Il Generale per certificarci della situazione inviò il p. Giovanni Battista Baudinelli dal ritiro di Baltimore come visitatore a Tacubaya. Egli giunse il 9 marzo 1883, e fu "ricevuto molto cordialmente" anche se con sorpresa. Nella prima lettera il visitatore si dice "molto edificato dalle buone disposizioni e buona volontà" dei religiosi. Riferisce anche che l'arcivescovo elogia i religiosi ai quali "mostra moltissimo affetto e stima". Anche presso i sacerdoti diocesani ha riscontrato "la più grande venerazione ed amore per i Padri,e ciò si deve ripetere dal bene grande che fanno nelle Missioni"(31).

Egli ritiene che vi sia un sufficiente impegno di preghiera comunitaria,fedeltà sostanziale alle penitenze di regola nonostante che vi sia un "mangiare e bere molto meschino e povero". Assicura che in casa i religiosi vestivano l'abito religioso, però dovendo spesso passare dalla chiesa alla casa, posta all'altra parte della strada,portavano sempre calzoni e scarpe dovendosi tirare su l'abito e coprirsi col mantello per camuffare così un poco l'essere religiosi e non dare troppo nell'occhio degli anticlericali. I religiosi dormivano con l'abito secondo la prescrizione della regola. Gli sembrava anche che non vi fossero abusi circa l'uscire di notte, o il perdere il tempo in visite inutili o in chiacchiere con la gente in porteria. "I Padri,scriveva, sono troppo occupati con altri doveri da perdere il loro tempo di qua e là, e neppure prendono quei passeggi che si costuma fra di noi,essendo altrimenti occupati".

Anche riguardo alla povertà rassicura il Generale che si osserva e se qualche pittura ad olio attualmente è nelle stanze ciò è dovuto alla situazione precaria in cui si trovano. Diceva anche che nessuno usava orologi o catenine di oro o di argento e confidenzialmente concludeva: "si metta l'animo in pace poiché non vi è niente di questo". Sembra però che il visitatore non si rendesse conto sufficientemente dell'agire e dello stato d'animo dell'ex-superiore p.Giovanni Gismondi(32).

Il p.Baudinelli appoggia in pieno la richiesta dei religiosi di avere il noviziato quanto prima perché gli sembra che si possa sperare un futuro buono e che forse tra 10 o 15 anni si potrebbe avere una provincia religiosa. Riconosce che l'alunnato attualmente non dà molta formazione letteraria per mancanza di insegnanti, ma pensa che offra una sufficiente formazione cristiana e spera che la metà dei 12 che vi sono entrino al noviziato. Anzi il 10 aprile affermava che tre o quattro potevano già iniziare il noviziato.

A tal fine raccomanda al Generale la fondazione di Toluca per sede di noviziato e propone come maestro dei novizi e superiore il p.Paolo Giacinto. Suggerisce di fare di lui un "Delegato" del Generale con giurisdizione anche sulla casa di s.Diego in Tacubaya dichiarata "casa di missione" e sede dell'alunnato. Per s.Diego propone come superiore locale un passionista italiano, mentre come vice maestro il p.Edoardo Tuohy che potrebbe poi essere anche lettore degli studenti.

Richiede però che si mandino altri due religiosi ed un buon fratello per attuare nelle due case l'osservanza e le opere che vi sono e sviluppare le missioni, che si fanno secondo il direttorio italiano, nelle quali si compie un bene "incalcolabile e vi è un estremo bisogno"(33).

Il p.Baudinelli si mostra molto umano e comprensivo attirando l'attenzione del Generale sullo stato deperito di salute dell'ex-superiore p.Giovanni e sulle sue sofferenze morali e chiede di mandargli "la benedizione e due parole di conforto e consolazione" perché "ha sofferto e soffre molto"(34).

Approva l'idea espressagli dal Generale di unire la fondazione messicana alla Provincia di s.Paolo della Croce (USA).

L trova la cosa più naturale anche perché con la ferrovia si potrà coprire la distanza New York Mexico in circa una settimana. Però fa presente che i religiosi, eccetto il p.Vitaliano, "sembrano contrari a ciò"(35).

Il Generale fece andare a Tacubaya anche il Provinciale della Provincia di s.Paolo della Croce. Egli, il Visitatore p.Baudinelli e il superiore p.Paolo nuovamente studiarono la proposta fondazione di Toluca e chiesero al Generale il permesso di poterla accettare nell'ex-convento dei carmelitani e di aprirvi il noviziato. Nella consulta generale del 5 ottobre 1883 si approvò la richiesta a condizione che la casa avesse tutti i requisiti voluti dalle regole, altrimenti si doveva cercare un'altra casa(36). Però per ostacoli sopravvenuti non si eseguì la fondazione tanto sospirata.

Nel mese di marzo del 1884 i Passionisti tennero una missione nella città di Toluca durante la quale distribuirono più di 15.000 comunioni e celebrarono più di 400 matrimoni di pubblici concubinari. In tale occasione una signora donò ai Passionisti terreno e casa annessa, in sufficiente solitudine e con acqua e buona visuale, perché si stabilissero nella città.

Il p. Paolo scrivendone al Generale affermava: "A noi tutti una tal insperata offerta è sembrata una benedizione venuta dal cielo, ed una prova non equivoca che il Signore vuole i Passionisti in Toluca, e che dopo tante contraddizioni ed ostacoli Dio in un momento tutto lo appiana con facilità. Naturalmente tutti gli altri piani fatti finora relativamente al nostro stabilirci colà si sono abbandonati". L'Arcivescovo aveva già dato tutte le necessarie facoltà. Chiedeva al Generale che pensasse a mandare per il momento due sacerdoti ed un fratello e "con il tempo quattro studenti con un Lettore"(37).

Avuti i permessi del Generale e compiuti i preparativi più indispensabili fu preso possesso della proprietà detta "Rancho de la Virgen" il primo giugno 1884, giorno di Pentecoste ponendo Gesù eucaristico nella migliore stanza dell'edificio trasformata in cappella. "Una immensa moltitudine" fu presente mentre una banda, offertasi spontaneamente, allietava la funzione.

Il giorno appresso una lieta sorpresa incoraggiò ancora i pionieri: una signora di Mexico, originaria di Toluca, si offriva a pagare la (ostruzione della nuova chiesa purché fosse intitolata a s. Giuseppe. Il p. Paolo esclamava: "Padre Rev.mo, questa fondazione di Toluca tanto contrariata per lo spazio di cinque anni, ecco qui che in un momento Iddio benedetto la realizza per mezzi a noi sconosciuti"(38).

5°.- *Il noviziato a Toluca. Unione alla provincia del s.Cuore.*

Il Generale per dare maggiore solidità alla fondazione nel giugno 1884 inviò il consultore generale p.Giovanni Domenico Tarlattini come visitatore e vi rimase fino alla fine di giugno del 1885(39). Nella consulta del 16 marzo 1886 "unanimente" fu deciso di erigere il noviziato a Toluca(40).

Oltre ai religiosi di origine italiana vi furono inviati anche Passionisti dagli Stati Uniti,però la convivenza non sempre era facile per la diversità dei caratteri e per la difficoltà di ambientarsi incontrata dai religiosi della Provincia di s.Paolo come diceva il p.Paolo Giacinto: "i nostri religiosi di America generalmente parlando con difficoltà si confanno coi costumi di qui; con molta più difficoltà apprendono l'idioma,motivo per cui passati i primi giorni non fanno che sospirare il loro sognato paradiso terrestre l'America e presto o tardi conviene rimandarli"(41).

Perciò il Generale,p.Silvestrelli pensò di affidare la fondazione messicana alla Provincia spagnola del s.Cuore. Il 28 giugno 1893 ne parlò al consiglio facendo notare che il Superiore della Provincia di s.Paolo della Croce "di buon grado vi acconsentiva. Fu deciso affermativamente,purché il prossimo Capitolo provinciale di Spagna ne accettasse la proposta(42).

Nel 3° capitolo provinciale di Spagna, nel luglio 1893, il Generale diede voce passiva ai religiosi residenti nel Messico e fece la proposta di unire le comunità messicane alla Provincia. La proposta fu accolta con la clausula che fino a nuova decisione le case fossero governate da Superiori nominati dal Provinciale col suo consiglio non da Rettori canonici eletti dal capitolo e che fosse sul posto anche un "incaricato"o Delegato quale rappresentante del Provinciale(43).

Il Generale il 3 agosto 1893 riferì al suo consiglio l'accettazione della proposta da parte del capitolo provinciale di Spagna. Il 9 agosto ottenne la facoltà della S.Sede per operare canonicamente questo passaggio di giurisdizione e fare continuare ad esistere il noviziato messicano(44).

In Tacubaya nel 1895 si potè acquistare un locale, detto "Casa Amarilla", per ricavarne un ritiro passionista. Con la vendita della casa che si aveva dinanzi alla chiesa di s.Diego si potè avviare la costruzione della chiesa dedicata a Nostra Signora di Guadalupe. L'incarico di accomodare la casa per uso della comunità fu affidato al p.Diego Alberici. Nell'enorme casone acquistato si ricavarono 22 camere per i religiosi ed altri locali e vi fu trasferito il noviziato(45).

La nomina del p.Raffaele Di Michele come Vice provinciale nel 1894, apportò molto aiuto per stabilire meglio l'organizzazione del noviziato,dello studentato e l'osservanza,fu tuttavia anche causa di molte sofferenze tra i religiosi per il suo modo dittatoriale di comandare(46). Dalla Spagna nel 1894 furono inviati anche gli studenti un lettore sicché nel gennaio 1894 vi erano 4 filosofi posti in Tacubaya sotto la direzione del p.Diego Alberici coadiuvato per la scuola dal p.Crisostomo. Altri 4 studenti giunti in quel tempo dalla Spagna (2 diaconi, 1 suddiacono ed un chierico) furono fermati a Toluca col loro lettore p.Leone(47).

Nel novembre 1894 la comunità di Tacubaya risultava composta da 4 sacerdoti ed un fratello,mentre a Toluca vi erano 5 sacerdoti, 7 studenti teologi, 4 studenti filosofi, 3 fratelli e 2 novizi chierici(48)

Il noviziato non dava quei risultati che si erano sperati. Entravano alcuni novizi ma ne professavano pochissimi e non sempre perseveravano. Il Viceprovinciale p.Raffaele nel 1894 affermava: "Il noviziato non progredisce molto per la volubilità dei giovani messicani e pel personale che non tengo a proposito. Ho dovuto affidare i novizi ad uno studente di filosofia messicano,che agisce come pro-vicemaestro". E nel 1895 aggiungeva:"in Circa tre anni di 12 novizi che si sono vestiti",ha fatto la professione solo un chierico passato come fratello e ciò appare quasi un miracolo. E concludeva sconsolato:"Pare che Dio abbia dato ai demonio licenza di distruggerlo /il noviziato/. Ora per il Maestro,ora per il Vicemaestro, ora per i Capitolari, ora per i novizi stessi". E nel settembre 1896 avendo visto partire l'unico novizio che vi era, scriveva: "In questi paesi per le vocazioni religiose del sesso maschile e una vera miseria!" (49).

Conclusion

Al momento in cui nascono le "Figlie della passione e morte di NSGC", la congregazione passionista, nonostante l'atteggiamento ostile del governo, e le debolezze umane insite nei suoi religiosi e nella vita delle sue comunità, è tuttavia bene ambientata nella religiosità popolare e nella chiesa locale del Messico. I singoli e le comunità sostanzialmente godevano ottima stima per la fedeltà alla regola e per l'impegno evangelizzatore. L'annuncio della passione di Cristo e l'impegno ad imprimerne la salutare memoria nella mente e nel cuore delle persone aveva trovato un'eco favorevole nella gente semplice. Ciò che aveva reso molto accetti i passionisti sembra che sia stato il loro spirito di sacrificio nel prodigarsi instancabilmente nelle missioni popolari anche nelle zone meno salubri e tra gli indii. Molto apprezzamento e stima attirò loro l'assidua presenza nelle loro chiese per confessare, dare direzione spirituale, catechizzare e preparare bene i ragazzi alla prima confessione e comunione.

Un risultato lusinghiero ottennero con l'associazione della Passione che poi elevarono a formale Confraternita debitamente eretta. In tale ambiente molto si svilupparono la meditazione sulla passione di Gesù ed altre pie opere. Valida fu anche l'attenzione data all'erezione e all'assistenza religiosa dell'associazione delle Figlie di Maria da cui uscirono donne veramente cristiane ed anche, come si vedrà, le prime passioniste messicane. I Passionisti si premurarono di organizzare in tutte e due le case, scuole per la gente onde assicurare non solo la cultura di base ma specialmente dare una formazione cristiana che potesse far fronte alla difficile situazione in cui i cattolici si trovavano nel paese. L'insegnamento veniva impartito da laici di sicura ispirazione cattolica, mentre i religiosi curavano la formazione catechistica.

Fu questa attenzione alla formazione dei ragazzi, specialmente di quelli che non potevano avere accesso ad altre scuole, come anche il ricordato impegno per preparare i fanciulli ai sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza, che fece incontrare la signorina Medina e il p. Alberici per la fondazione delle "Figlie della passione e morte di NSGC".

II.- LE FIGLIE DELLA PASSIONI; E MORTE DI NSGC

1°.- *La M.Maria Dolores del s.Costato di Gesù (Medina)*

Dolores fu la prima dei cinque figli di Michele Medina Celi y Centella e Guadalupe Zepeda y Martinez Quintana. Nata in città di Mexico il 3 aprile 1860, fu battezzata il 7 aprile e ricevette la prima comunione il 30 maggio 1869 preparata dai genitori e dal sacerdote Francesco Germàn y Vazquez che fu il suo primo direttore spirituale.

Passò quindi al collegio per la sua formazione culturale conseguendo il diploma di professoressa. Si impegnò anche nell'apprendere il suono del pianoforte e l'economia domestica accompagnata dalla pratica aiutando i genitori nell'amministrazione dell'azienda familiare e nell'educazione dei fratelli e sorelle minori. La collaborazione data al parroco del "Senor de la Expiración" le permise di apprendere il suono dell'organo, curare il canto sacro, gli arredi liturgici e sviluppare l'attenzione al catechismo per la povera gente.

La malattia della sorella Lupita spinse la famiglia nel 1884, dietro consiglio del medico, a trasferirsi in Tacubaya nella speranza che la giovine ricuperasse la salute che sembrava irrimediabilmente perduta. Infatti il cambio di clima ebbe un influsso benefico.

Circa il 1887 Dolores fu colpita da un male alla spina dorsale che, secondo i medici, sembrava incurabile. Durante questa malattia la sua amica signorina Ronderò le diede la biografia di s.Paolo della Croce. La lesse sentendo una particolare emozione nel conoscere la fondazione delle monache passioniste. Fu questo il primo contatto con s.Paolo della Croce. Ricuperata la salute dopo una novena fatta, insieme alla famiglia, al s.Cuore di Gesù, sentì maggior desiderio di dedicarsi a Dio ed al bene spirituale delle ragazze.

Verso la fine del 1888 conobbe il p.Diego Alberici che stava nella comunità passionista di san Diego e sentì interiormente che quel religioso poteva rimpiazzare il suo primo direttore spirituale morto nel 1873. Perciò manifestò a lui quanto passava nel suo interno. P. Diego le consigliò di non entrare, almeno per allora, in qualche congregazione religiosa come per es. le Suore della Carità o le Dame del S.Cuore che Dolores proponeva.

Le suggerì però di unirsi all'Associazione Figlie di Maria eretta nella chiesa dei Passionisti dal settembre 1885. Vi fu ammessa infatti il 12 dicembre 1889. Quattro giovani, iscritte all'Associazione prima di Dolores, saranno le prime suore passioniste. Si può dire che l'inizio della congregazione delle Figlie della Passione avviene nell'Associazione delle Figlie di Maria.

Per le strade e le piazze della cittadina vi erano tante ragazze, specialmente figlie di impiegati governativi i quali, per necessità o per rispetto umano, poco curavano la religione o le erano ostili. Queste ragazze correvano pericolo di rovinarsi moralmente e Dolores sentiva un vivo desiderio di fare qualche cosa per aiutarle.

Avvicinandole scoprì che parecchie non avevano ancora ricevuto la prima comunione anche se già sui 13 o 14 anni. Iniziò a insegnare loro il catechismo e dopo una sufficiente istruzione le guidava alla chiesa dei Passionisti dove il p.Diego completava la preparazione alla confessione e alla prima comunione.

Il 25 marzo 1891 nella cappella del piccolo ospedale delle Suore di Carità si fece la prima comunione di 50 ragazze preparate da Dolores e guidate negli ultimi giorni dal p.Diego che celebrò la messa e parlò loro col suo solito fervore.

Vedendo che le ragazze anche dopo la prima comunione si impegnavano con fervore a vivere da cristiane e diventavano anche apostole presso le famiglie, Dolores cominciò a pensare se non fosse stato opportuno aprire un collegio per preparare le ragazze alla prima comunione, per dare loro una solida formazione cristiana per vivere cristianamente nella famiglia. Questi pensieri le sembravano fantasie, li comunicò però al p.Diego Alberici che le rispose: "Ma non mi sembrano una pazzia". I Passionisti, per l'apostolato già svolto nella città e in molte altre zone, si rendevano conto dei danni morali che provenivano alle ragazze dalla mancanza di collegi di istruzione tenute da religiose. In Tacubaya poi non ne esisteva nessuno. Perciò il p.Diego era preparato a guardare con simpatia l'idea di un collegio per la istruzione primaria e per la catechesi alle ragazze.

2°.- Inizio della Congregazione

a) Alla ricerca delle compagne e della casa.

Il p.Diego passò giorni di intensa orazione ed espose anche alla sua comunità la possibilità di un "circolo cattolico" per la istruzione delle ragazze gestito da alcune signorine membri dell'Associazione Figlie di Maria della chiesa passionista.

La comunità, di cui lui era allora vicario, fu favorevole al progetto e che lui seguisse ed assistesse spiritualmente queste signorine che avrebbero preso a loro carico tutta la gestione e quanto occorreva per la riuscita e l'andamento dell'opera. Come già detto, la comunità passionista aveva già un'esperienza della necessità e dell'importanza di tale opera pastorale. P.Diego chiese il parere e la benedizione anche all'arcivescovo di México il quale si disse contento di quanto si sarebbe operato per la gioventù. P.Diego parlò nuovamente con Dolores Medina, ne approvò il progetto, le promise il suo appoggio e la incoraggiò a muovere i primi passi per cercare le persone e i mezzi necessari per iniziare. Prima di ogni altra cosa le raccomandò di chiedere il permesso dei genitori che glie lo accordarono senza grandi difficoltà giacché ella ormai contava 32 anni di età.

Dolores, fiduciosa nella Provvidenza divina e dietro consiglio del p.Diego, avvicinò Esther Pesado, vedova de Villa Urrutia, amica di famiglia, ricchissima e di molta carità. La signora approvò l'idea del collegio e si disse pronta a contribuire. Dolores visitò anche il signor Raffaele Donde, altro cattolico molto impegnato in opere di carità, che promise il suo aiuto. La ricerca della casa fu alquanto lunga. Dietro consiglio di Esther Pesado si rivolse alla professoressa Maria Ronderò la quale, avendo perduto i genitori, viveva con una zia in attesa di partire per l'Italia ed entrare tra le monache passioniste. Conosceva varie lingue ed aveva un portamento dignitoso ma umile e semplice. Era membro attivo della Confraternita della Passione.

Ronderò non si sentiva fatta per l'insegnamento perciò alla proposta di cedere la casa per il collegio e di impegnarsi per l'insegnamento chiese tempo per riflettere. Sentì come crollare tutto il progetto di vita che aveva accarezzato di collaborare alla salvezza del suo popolo unendosi al sacrificio di Cristo crocifisso nella vita nascosta di monaca passionista. Consigliatasi col direttore spirituale, p.Diego, e dopo molta orazione, accolse l'invito come segno della volontà di Dio e mise a disposizione la casa e la sua persona per la nuova opera.

D'intesa col p.Diego, Dolores parlò pure con la signorina Maria de la Luz Barrientos, altra amica assai virtuosa che desiderava di essere monaca passionista. Essa pure era membro della Confraternita della Passione. Con sacrificio anch'essa accolse l'invito.

Si univano così tre giovani, formate già alla spiritualità di s.Paolo della Croce e centrate sulla memoria della passione di Gesù, per collaborare a rendere efficace la redenzione tra la gioventù femminile.

La preparazione di queste giovani e dell'ambiente che accoglieva quell'ideale era avvenuta per l'opera attenta dei Passionisti i quali con dedizione ed esemplarità avevano fatto memoria della passione di Gesù e ne avevano curato l'inserimento nei cuori. Un luogo di incontro e di formazione spirituale e di progetti apostolici fu, come già notato, l'Associazione delle Figlie di Maria affiancata dalla Confraternita della Passione iniziata nel 1886 e che sarà eretta canonicamente nel febbraio 1896 sotto il superiorato del p.Diego.

b) La scuola domenicale.

Il 31 luglio 1892, domenica, fu benedetto il locale destinato alle scuole e la cappella ricavata in una sala vicino all'entrata. L'opera fu denominata per allora "Scuola domenicale". Furono presenti i familiari delle tre signorine (Dolores Medina, Maria Rondero, Maria de la Luz Barrientos), il benefattore signor Dondé con la sorella.

Dopo la benedizione il p.Diego rivolse una breve esortazione alle tre signorine animandole a perseverare nonostante le difficoltà che avrebbero incontrato. Le assicurò che quanto stava iniziando in una forma tanto piccola col tempo sarebbe diventato un'opera grande.

Le tre sentirono, ognuna per proprio conto, una *voce* interiore che diceva: "Quello che si benedice non è una casa di ricreazione ma un convento".

Dolores, scrivendo dopo alcuni anni i ricordi di questi inizi, commentava: Le altre due compagne avevano desiderio di consacrarsi totalmente a Dio, ma in clausura e non nella vita attiva; io desideravo essere religiosa, ma non in una delle nuove congregazioni che chiamavo "luogo di bizzoche"; le due non avevano avuto alcuna parte nel maturare il progetto eppure accettarono l'invito a collaborare e nei momento della benedizione tutte tre avemmo il medesimo presentimento(1).

Si può affermare che alle ore 10 del 31 luglio 1892 nacque la congregazione delle "Figlie della passione e morte di NSGC", perché si trovarono riunite le tre signorine che saranno le prime religiose, si iniziò l'attività che sarà l'apostolato specifico della congregazione e tutte e tre ebbero un intimo presentimento che si iniziava una comunità religiosa e non una semplice opera sociale.

La "Scuola domenicale" dal 3 agosto 1892 fino al termine dell'anno funzionò prima solo nelle domeniche, poi anche al giovedì ed infine tre volte la settimana. Si concluse il corso in modo privato.

Per il 1893 si pensò di iniziare l'attività in forma solenne il 2 febbraio, avendo già potuto organizzare meglio il corpo insegnante. Per coprire le spese si fece pagare alle famiglie una tassa alla portata delle loro capacità economiche. Per venire incontro alle ragazze povere si aprì una sezione particolare che fu come il primo "asilo" gratuito della congregazione per le ragazze povere.

Le scuole iniziavano con una visita alla cappella e con un atto di consacrazione che passò poi tre le costumanze della congregazione(2).

c) Desiderio di riunirsi in comunità.

Mentre cresce l'organizzazione esterna della scuola, che prende ormai il nome di "Circolo Cattolico", Dio va sviluppando nel cuore di Dolores e delle sue compagne il desiderio di una maggior perfezione e di vivere congregate in comunità intorno a Gesù crocifisso. Alla sera tornavano alle proprie famiglie ma cercavano di compiere nella medesima ora gli stessi esercizi spirituali a cui si erano impegnate. Nessuna però parlava all'altra di quanto passava nei suo animo, ma ognuna lo manifestava per iscritto al p.Diego.

Questi, dopo alcun tempo di riflessione, le esortò a riunirsi e dialogare su quanto desideravano e delle ispirazioni che sentivano. Le animò a comporre un regolamento che egli avrebbe esaminato e quindi approvato. Non faticarono molto a intendersi perché scoprirono che avevano una comunione di desideri più profonda di quanto avessero potuto pensare.

Il p.Diego approvò quelle linee guida di vita spirituale ed esse cercarono di attuarle.

Senza dar nulla a conoscere alle rispettive famiglie, oltre ai tre giorni in cui tenevano aperto il Circolo, si univano anche al venerdì ed al mercoledì per fare scuola ad alcuni ragazzetti e per insegnare a cucire e a ricamare ad alcune ragazzine. Questi incontri erano però occasioni per pregare insieme, per fare lettura spirituale e per animarsi a continuare nell'impresa. Maria Ronderò e Luz Barrientos, come già si è detto, erano membri della Confraternita della Passione, ne parlarono a Dolores animandola ad iscriversi. La stessa Ronderò ne parlò al p.Diego che l'accordò. Il 19 novembre 1892 le tre fecero una giornata di ritiro spirituale nel Circolo osservando per la prima volta il silenzio. Il 21 novembre 1892 p.Diego benedì e diede a Dolores l'abitino della Passione. Da quel momento essa cominciò a sentire un vivo desiderio di appartenere a s.Paolo della Croce. "Credo, scrive, che questo fatto fu l'inizio della mia vocazione passionista"(3).

Il 25 novembre 1892 il p.Diego, su richiesta delle tre, pose nell'oratorio del Circolo la Via Crucis. Quel 25 novembre ricordava a Ronderò e a Luz la devozione delle 33 Via Crucis che avevano terminato in quel giorno chiedendo al Signore che si degnasse di concedere loro di diventare passioniste.

A questa crescente luce inferiore circa il loro futuro si aggiunsero anche dei rimorsi di coscienza sembrando loro di fare poco sia per le ragazze, che per la propria perfezione. Mentre pensavano come sviluppare il vivere insieme in comunità per incoraggiarsi a vicenda, venne loro il pensiero di aprire un collegio per le ragazze povere per avere così anche l'occasione di riunirsi tutti i giorni. L'esperienza aveva fatto loro costatare che col riunire le ragazze solo alla domenica si otteneva poco per la loro formazione. Il p.Diego approvò il progetto.

d) *Sviluppo dell'attività formativa cristiana.*

Dolores avvicinò la vedova de Beti che promise di aiutarle con 20 pesos mensili per tutto il 1893. Le tre si misero a organizzare meglio la casa, a cercare un corpo insegnante che potesse attuare il programma obbligatorio del governo e invitarono, d'intesa col p.Diego, anche Anna Maria Leyva che sarà un'altra religiosa passionista(4).

Il 25 marzo 1893, festa dell'Annunciazione, 58 ragazze facevano la prima comunione preceduta da tre giorni di ritiro spirituale. Dopo la comunione rinnovarono le promesse battesimali e fecero la consacrazione alla Vergine Maria.

Ogni venerdì le maestre spiegavano il catechismo e parlavano della passione di Gesù. A questa spiegazione le ragazze, a volte, portavano anche altre compagne che non frequentavano le classi.

Con grande solennità fu anche celebrata la novena e la festa di s.Paolo della Croce. Il Circolo prendeva così sempre più l'aspetto di un'opera passionista e le tre signorine, a cui si era aggiunta come quarta Anna Maria Leyva, sentivano sempre più forte e chiara la vocazione religiosa.

L'anno scolastico 1893 terminò nel mese di novembre con gli esami secondo le prescrizioni statali. Le esaminatrici furono bene impressionate per il progresso delle ragazze e per il clima educativo in cui vivevano. Si organizzò anche una piccola festa pubblica per la premiazione chiudendo così il primo anno scolastico regolare dei collegi che avrà la congregazione.

Il 27 dicembre 1893 le 4 aspiranti visitarono la Vergine di Guadalupe per chiedere la grazia di compiere la volontà di Dio e potersi riunire in comunità.

e) *"Mìo Dio! già siamo qui per compiere la tua volontà".*

Negli ultimi giorni parlarono molto tra loro e con il p.Diego e questi, che aveva prudentemente osservato il loro cammino interiore e il modo di collaborare, comprese che l'ora era giunta per dare principio all'opera e quindi concordarono che per il 15 gennaio 1894 si sarebbero riunite per vivere insieme.

Il 7 gennaio iniziarono gli esercizi spirituali tornando però la sera a dormire nelle proprie famiglie. Si animarono vicendevolmente per avere il coraggio di comunicare la notizia alle loro genitori e vincerne le prevedibili opposizioni.

Le maggiori difficoltà le incontrarono Luz Barrientos, che potrà entrare in comunità solo il 16 marzo anche perché la mamma era stata colpita da una paralisi, e Anna Maria Leyva i cui familiari si opposero fortemente. A questa, per impegnarla maggiormente, Dolores aveva posto come condizione che se non fosse entrata nel Circolo per le ore 12 del giorno 15 non l'avrebbe più accolta. Essa giunse proprio al tocco di mezzogiorno.

Al vedersi riunite, anche se mancava ancora Luz, Dolores, insieme a Maria Ronderò e Anna Leyva, pregò:

"Mio Dio! già siamo qui per compiere la tua SS.ma volontà, disposte con la tua grazia a sacrificarci. Nella tua immensa bontà ci hai attirato e ci sosterrai, confideremo sempre in te. Siamo nulla, però nella tua infinita misericordia ti servi di vilissime creature per far meglio brillare il tuo potere. Ci consegnamo a te, disposte a tutti i sacrifici per il bene di queste ragazze che ci hai affidato, infondici coraggio, donaci la tua grazia per perseverare. Madre mia, insegnaci ad amare il tuo divin figlio nella sua ss.ma passione; vogliamo essere spose di un Dio Crocifisso"(5)

3°.- *Nasce la prima comunità.*

a) *Aumento delle aspiranti alla vita religiosa.*

Quel 15 gennaio 1894 vide l'inizio della vita comunitaria del primo gruppo di passioniste messicane: storicamente è l'inizio concreto della congregazione. Esther Pesado mandò alle congregate il pranzo con qualche specialità che essa aveva avuto in regalo e una bottiglia di acqua del pozzo della Vergine di Guadalupe e diresse il dono con questo significativo indirizzo: *"Per le Solitarie di Gesù"*. Fu una sorpresa gradita per tutte e quattro le coraggiose iniziatrici della congregazione. Furono quattro al pranzo perché la madre di Luz acconsentì che la figlia mangiasse con le compagne donando tanta gioia ad essa ed alle altre tre(6).

Il giorno dopo il p.Diego visitò la casa e diede alcune istruzioni sulla vita religiosa che praticamente iniziavano. Egli incaricò Dolores a scrivere un regolamento ed un orario adatto allo scopo. Da quel giorno lui le visitò spesso per incoraggiarle e specialmente per istruirle sulla realtà della vita religiosa passionista(7).

La M.Dolores e le prime compagne hanno lasciato memoria che il p.Diego le istruiva con tanta efficacia e grazia sicché tutto si incideva nei loro cuori. Tra le frasi che più rimasero impresse nel loro animo vi furono queste: alle parole di Esther Pesado che gli diceva: "Padre, Gesù il 15 gennaio ha preso questi semi per seminarli nel giardino prediletto della sua SS.ma Passione", egli rispose: "Sì, questi semi devono morire per fruttificare"(8).

L'anno scolastico 1894 fu organizzato con nuove professoresse e migliori attrezzature. Anche l'impegno per la formazione cristiana crebbe in tutte le congregate. Prepararono con particolare cura le ragazze che dovevano fare la prima comunione. Questa ebbe luogo nella festa del s.Cuore di Gesù preceduta da un corso di esercizi spirituali predicati dal p.Diego. Alcune delle ragazze di questo gruppo di prima comunione furono poi religiose nella congregazione passionista e in altri istituti. La novena e la festa di s.Paolo della Croce furono celebrate con maggiore solennità e fervore dell'anno precedente.

Il 15 settembre 1894 ricorreva il 25° di ordinazione sacerdotale del p.Diego e il superiore della comunità, il p.Nilo, organizzò la festa e richiese l'apporto di Dolores e delle sue compagne che lo diedero con grato entusiasmo.

La conclusione dell'anno scolastico fu solenne e le professoresse inviate dalla Segreteria nazionale dell'educazione elogiarono altamente l'istituzione. Erano presenti anche i Passionisti. Aumentavano intanto le aspiranti alla nuova congregazione: erano già 10. Il p.Diego le consigliò a prendersi alcuni giorni di riposo, dal 17 dicembre al 3 gennaio, nell'azienda della famiglia Medina in san Miguel Tepotzotlàn per distendersi dopo l'intensa attività scolastica e l'impegno spirituale che avevano portato avanti durante l'anno.

Secondo una lettera di M.Dolores, nel 1901, al Generale dei Passionisti, p.Silvestrelli, essa e le compagne in un primo tempo pensavano di adottare la regola delle monache passioniste.

Ma fu fatto loro osservare, probabilmente dal p.Diego, che non potevano attuarla in pieno con le occupazioni richieste dal Collegio. Furono anche informate dell'esistenza delle Suore passioniste inglesi dedite all'istruzione delle ragazze. "Noi, scrive M.Dolores, desiderando di appartenere in qualche modo a s.Paolo della Croce, dal quale ogni giorno andavamo ricevendo segnalati favori, scrivemmo a dette Suore Passioniste manifestando loro i nostri ardenti desideri e supplicandole che alcuna di loro venisse nel Messico per insegnarci a osservare le loro Regole e a vivere col medesimo spirito. Per disgrazia non fu possibile ottenere nulla"(9).

Guidate dal p.Diego si orientano perciò a formare una comunità indipendente radicata nel carisma di s.Paolo della Croce e legata alla sua congregazione mediante le costituzioni che saranno modellate su quelle dei Passionisti e delle monache passioniste e specialmente mediante l'impegno del voto istituzionale di fare e promuovere la memoria della passione di Gesù.

Al rientro in Tacubaya dal breve periodo di riposo, la signora Esther Pesado fece trovare loro la sorpresa non solo di varie miglorie compiute nella casa, ma anche di una statua della Vergine Addolorata vestita da passionista come aveva letto che era apparsa a s.Paolo della Croce. Per Dolores e le sue compagne fu come un segno di incoraggiamento per camminare verso la costituzione della nuova comunità che il Signore faceva comprendere che era di suo beneplacito.

Fecero gli esercizi spirituali diretti dal p.Diego ed al termine gli chiesero che facesse le pratiche necessarie perché esse potessero iniziare il postulato canonico. Egli vedendo la loro stabilità e fervore, conoscendo il carattere di ognuna di loro, accolse la petizione e chiese i permessi all'autorità ecclesiastica. Iniziò anche a scrivere la regola basandosi su quella che s.Paolo della Croce aveva dato ai Passionisti ed alle monache passioniste.

b) Postulato canonico e prima approvazione delle regole.

Un fatto venne a rattristare la piccola comunità. Nel giugno 1894 era entrata una giovane ancora minorenni, con intenzione di farsi religiosa, ma aveva solo il permesso orale dei genitori di entrare nel Circolo per aiutare come insegnante.

Quando i genitori si accorsero che le giovani volevano diventare religiose cominciarono a reclamare in tutti i modi la figlia. Questa non voleva lasciare quella che riteneva la sua vocazione. I genitori iniziarono a screditare il Collegio e ricorsero anche a mons. Prospero M. Alarcòn, arcivescovo di Mexico, affermando che Dolores suggestionava la giovane e le altre e che, se non fosse tornata la figlia, essi avrebbero causato uno scandalo presso il governo.

Mons. Alarcòn chiamò il p.Diego perché persuadesse la giovane a tornare a casa per evitare un male maggiore al Collegio. Chiamò anche il parroco di Tacubaya per informazioni e la stessa Dolores che vi andò il 17 maggio 1895. Sulla porta dell'arcivescovado incontrò il parroco di Tacubaya il quale la presentò all'arcivescovo.

Questi le disse: "Figlia ti hanno accusata di molte cose terribili, ma mi sono informato da Leopoldo /il parroco/ e so che non sono vere". Parlarono a lungo anche del desiderio di costituire una comunità religiosa autonoma. Mons. Prospero Maria Alarcòn concluse: "Portatemi le regole perché siano esaminate ed approvate". Il giorno seguente essa consegnò le costituzioni che l'arcivescovo fece esaminare e quindi approvò il 23 agosto 1895(10). Nello stesso giorno fu iniziato il postulato canonico.

Il 12 ottobre 1895 il Messico cattolico viveva una giornata di intensa fede e profonda commozione: veniva solennemente coronata la Vergine di Guadalupe. Esther Pesado era nel comitato dei festeggiamenti e ne approfittò per deporre ai piedi della Vergine, in un reliquiario d'oro, una ciocca di capelli di ogni postulante in segno di devozione e di appartenenza alla Vergine di Guadalupe.

I festeggiamenti continuarono per tutto il mese di ottobre e il 30 furono incaricati i Passionisti del servizio della basilica. Celebrò il provinciale p.Amedeo Garibaldi, allora in visita nel Messico, e predicò il p.Diego, mentre l'arcivescovo di Mexico assisteva al trono(11).

Il p.Amedeo Garibaldi, ebbe modo di esaminare, come è stato detto, le costituzioni redatte dal p.Diego e ne fu soddisfatto per cui diede il permesso che al momento della professione delle future suore passioniste, si usasse il rituale proprio della congregazione e si concedesse loro anche il "segno" distintivo dei Passionisti.

Permesso confermato dal p.Raffaele Di Michele, Viceprovinciale, che nel settembre 1895 fece una visita nella comunità per incarico del Generale dei Passionisti, p.Silvestrelli. La visita risultò assai favorevole alla comunità ed il p.Raffaele confermò quanto il Provinciale Amedeo aveva già autorizzato, cioè che la regola, il regolamento, l'abito e le usanze della nuova congregazione fossero uguali, nei limiti del possibile, a quelli dei passionisti(12).

Nel dicembre 1895 una breve malattia toglieva all'affetto delle sorelle la postulante Felipa Ortiz Pérez entrata il 1 marzo 1894. Essa lasciava l'esempio di grandi virtù specialmente di carità attuata nell'abnegazione a favore delle sorelle e delle bambine con amabilità ed umiltà. Il p.Diego mentre le amministrava i sacramenti per incarico del parroco, le raccomandò che dinanzi a Dio chiedesse per la nascente congregazione stabilità e santità di vita(13).

Quasi ogni giorno il p.Diego teneva alle postulanti istruzioni sulla vita religiosa, sulle virtù che deve manifestare una religiosa passionista, sul modo di vivere la vita comunitaria, la vita di orazione e sull'impegno di promuovere la memoria e la devozione alla passione di Gesù.

c) Il primo noviziato: 2/2/1896-1897.

Il postulato durava praticamente dal 15 gennaio 1894 quando le postulanti avevano iniziato a vivere insieme secondo un regolamento approvato dal p. Diego; fu considerato postulato canonico quello compiuto con le regole approvate da mons. Alarcón il 23 agosto 1895.

Col permesso del medesimo fu stabilito di iniziare il noviziato il 2 febbraio 1896.

Le postulanti entrarono in esercizi il 24 gennaio 1896.

La madre di Dolores per dare loro maggiore opportunità di silenzio e di orazione si prese cura della cucina- Il p.Diego nelle meditazioni e riforme trattò della vocazione passionista, della perfezione di carità a cui si deve tenderò e delle virtù più essenziali che devono ornare una passionista.

Alle tre del pomeriggio del 2 febbraio 1896 il p.Diego, delegato da mons. Alarcòn, compiva la funzione della vestizione usando il cerimoniale passionista. Era assistito dai pp.Nilo e Crisostomo, da fratel Faustino e dai familiari delle nove postulanti. La mamma e la sorella di Dolores furono incaricate di aiutare le postulanti nella vestizione.

Terminata la commovente cerimonia il p.Diego diede alle novizie gli incarichi necessari per il funzionamento della comunità. Costituì sr.Dolores Superiora e Maestra delle novizie, sr.Maria Ronderò Vicaria, sr.Maria Luz Barrientos Maestra delle postulanti. Oltre alle nove novizie vi erano anche tre postulanti(14).

Quel noviziato fu straordinario in quanto le istruzioni le teneva, nella quasi totalità, il p.Diego. Egli si sforzava di far ben comprendere la realtà della vocazione passionista perché quelle donne, che erano il fondamento della nuova congregazione, acquistassero e praticassero le virtù proprie di chi è "sposa del Crocifisso" come diceva s.Paolo della Croce alla cui scuola stavano.

Inoltre le novizie con le postulanti dovevano portare avanti l'attività del collegio che riaprì le sue porte il 6 febbraio.

L'accoglienza delle famiglie cattoliche di Tacubaya alla nuova realtà delle insegnanti diventate suore, fu molto entusiasta.

L'influsso di sr.Dolores sullo sviluppo della vita bene organizzata e fervorosa della comunità e della sua attività fu grande per le capacità naturali che aveva e per un impegno non comune di virtù che la rendeva umile e servizievole verso tutte. Aveva una grande intuizione, memoria felice anche se il carattere forte e alquanto veemente poteva esporla ad alcuni atteggiamenti alquanto duri all'esterno e di cui si umiliava con semplicità(15).

d) La presenza continua di Gesù, sacramentato.

Le novizie si andavano formando sotto la guida del p.Diego alla spiritualità passionista e apprezzavano quindi profondamente l'Eucaristia, memoria viva della passione di Cristo, ritenuta da s.Paolo della Croce, come il fondamento della comunità passionista(16).

Il Delegato Apostolico, mons.Nicola Averardi, che stimava il p.Diego, andò a celebrare nella cappella del collegio il 25 agosto 1896 e chiese al p.Diego se vi era il tabernacolo. Alla risposta negativa, egli durante la Messa consacrò più ostie di quelle occorrenti per la comunione alle novizie e concesse di avere il tabernacolo col SS.mo Sacramento. Tale inaspettata grazia riempì di gioia il p.Diego e tutte le novizie. Ormai la fondazione era completa con la presenza continua di Gesù ragione di quelle esistenze impegnate per Lui. Quel giorno memorabile viene ricordato nella congregazione come giorno di ringraziamento per tanto dono. Mons. Averardi benedisse anche le costituzioni e concesse l'indulgenza di 100 giorni per ogni atto di carità e di lavoro che le suore avessero fatto durante il giorno(17). Il Signore donò alla comunità durante il 1896 altre 3 postulanti.

e) La professione delle prime religiose: 2/2/1897.

Il 19 novembre 1896 il p.Diego, come delegato dell'arcivescovo, esaminò la volontà delle novizie circa la professione, anzi lece, secondo le costituzioni, il capitolo comunitario per l'ammissione alla professione. Però questa volta le capitolarie furono le stesse novizie che dovettero valutare e decidere sulle proprie compagne. Una per volta, uscendo dalla sala del capitolo, si sottopose a questa verifica fraterna.

La professione fu stabilita per il 2 febbraio 1897 per unirsi all'offerta di Gesù al tempio. Iniziarono gli esercizi spirituali il 24 gennaio 1897 sotto la guida del p.Diego che cercò di riassumere in essi la tematica svolta durante l'anno per far meglio comprendere il valore della vita religiosa passionista. Insistette in modo particolare sulla orazione di 24 ore al giorno tanto raccomandata da s.Paolo della Croce. Spiegava loro come ciò era un agire per Dio, con Dio in unione a Gesù crocifisso, unendosi alle sue divine intenzioni. Insegnò loro a vedere la partecipazione alla passione di Gesù nel superare le difficoltà che ordinariamente si incontrano nel cambio di residenza, di superiora, dei membri della comunità, nell'aridità spirituale, nelle difficoltà dell'apostolato e nelle malattie, ecc.

Furono meditazioni ed "esami" che si impressero profondamente negli animi come testimoniano gli appunti che si sono tramandati. In fondo il p.Diego era cosciente che la passione dev'essere formata per affrontare le tempeste, le difficoltà e le persecuzioni come s.Paolo della Croce si esprimeva riguardo alla formazione dei Passionisti.

Alle 4 del pomeriggio del 2 febbraio 1897 nella cappella, nel cui centro troneggiava il grande Crocifisso delle missioni e la statua della Vergine vestita da passionista, le prime nove "Figlie della SS.ma Passione e Morte di NSGC" emisero i voti di "povertà volontaria, castità perpetua e obbedienza in tutto ciò che non è peccato". A somiglianza dei Passionisti emisero anche il voto di "promuovere tra i cristiani il religioso culto e la pia memoria della passione e morte di NSGC"(18).

Il p.Diego, come delegato dell'arcivescovo, presiedeva la celebrazione seguendo il cerimoniale passionista. Erano presenti anche i Passionisti p.Crisostomo e frater Faustino che avevano preparato i "segni" e le corone del rosario.

Nel suo discorso il p.Diego, prendendo lo spunto dalle parole di Simeone al vedere il Cristo, manifestò tutta la sua gratitudine a Dio per vedere la realtà della nuova congregazione. Esortò le presenti a lasciarsi offrire da Maria per essere associate a lei nel collaborare a rendere fruttuosa in tante persone la redenzione operata da Gesù.

Esisteva ormai nella Chiesa la terza famiglia di religiose passioniste di vita attiva. Tutte e tre erano spuntate durante il sec.XIX, in tre ambienti culturali diversi, dall'albero piantato da s.Paolo della Croce(19).

4°- Organizzazione e sviluppo della congregazione.

1.- 1897 - 1902.

Per organizzare secondo le norme canoniche la vita comunitaria e le varie tappe della formazione, il giorno dopo la professione si istituì il "iuniorato" con le due neoprofesse più giovani anche se tale separazione materiale costò molto a tutte.

Le istruzioni ordinariamente le facevano la maestra e la superiora, ma spesso il p.Diego rispondeva in iscritto alle domande che le iunioriste o le novizie gli esponevano in iscritto e tali risposte costituiscono un materiale prezioso per meglio conoscere la comprensione che egli e le prime religiose ebbero della vocazione passionista(20).

Nel giorno della sacra Famiglia, il p.Diego a nome dell'arcivescovo, benedisse la nuova cappella edificata dalla signora Esther Pesado.

Il numero delle alunne nelle due sezioni del collegio, quella delle ragazze povere, detta anche "asilo", e quella delle ragazze di famiglie benestanti, detta "collegio", cresceva tanto che nel 1901 le alunne erano circa 400(21). La formazione cristiana e culturale delle ragazze proseguiva con entusiasmo ed alle ragazze povere si insegnava anche economia domestica pratica come cucire, lavare e stirare la biancheria, fare scarpe, ecc. in modo che esse potessero affrontare più realisticamente la vita familiare.

Le parole di M.Dolores: "Vediamo che possiamo fare per Gesù" incoraggiava le suore. Ma specialmente le animava il suo impegno a sollevarle quanto più poteva dalle fatiche facendola sentire tanto vicina ad ognuna.

L'inizio del nuovo secolo vide la M.Dolores inchiodata al letto per una oppressione al cuore. Le preghiere del p.Diego e delle suore le ottennero un miglioramento che le permise di continuare nel suo ruolo e lavoro.

Il 26 maggio 1901 la M.Dolores, con l'intesa del p.Diego e del Provinciale p.Pacifico Bovi, chiese al Generale dei passionisti, p.Silvestrelli, l'affiliazione ufficiale alla congregazione. Nel documento, credo per prudenza o per volere dell'interessato, mai si nomina il p.Diego, nascosto sotto la parola "confessore" che le ha aiutate a intraprendere la vita comune. Essa nomina invece esplicitamente il Provinciale p.Pacifico e il p.Amedeo Garibaldi che aveva rivisto le regole nel 1895 e che in quel 1901 era a fianco del Generale come primo consultore e quindi in grado di appoggiare validamente la richiesta. Essa vede nell'affiliazione non solo un maggior legame con s.Paolo della Croce del cui carisma vive la nuova congregazione, ma anche il modo per "partecipare ai grandi beni spirituali che la /congregazione/ accumula con i lavori apostolici, con le buone opere e con le virtù dei suoi santi figli". Il documento era firmato da M.Dolores come Superiora, da M. Maria Rondero come Vice-superiora e da M. Maria de la Luz Barrientos come Maestra delle novizie. Il 29 maggio 1901, mons. Prospero M. Alarcón raccomandava la supplica. La risposta favorevole del Generale venne il 10 luglio 1901(22).

L'arcivescovo nel 1902 incaricò il p.Diego a rivedere le costituzioni per accordarle con le norme emanate dalla S.Sede nel 1901. Fu l'ultimo lavoro del p.Diego per la congregazione e penso anche doloroso perché si venne a togliere dalle regole e costituzioni cose importanti per la spiritualità passionista, come si dirà dopo. L'arcivescovo approvò il nuovo testo il 31 ottobre 1902 .

2.- P.Diego richiamato in Italia.

Il 22 novembre 1902 il p.Diego ricevette una lettera del Generale, p.Silvestrelli, con la quale lo richiamava in Italia. Obbediente e virtuoso come era stato in tutta la sua vita, silenziosamente portò nel suo cuore la pena tremenda per quell'inaspettato ordine.

Cercò il biglietto di imbarco ma non lo trovò prima del 23 dicembre, spostato poi al 26. Il 15 dicembre si congedò dall'arcivescovo raccomandandogli le Figlie della Passione e ottenne da lui che il p. Giovanni della Croce, Viceprovinciale, personalmente o per mezzo di altri Passionisti le assistesse spiritualmente.

Per non far soffrire le suore nulla disse loro della sua partenza. Durante il mese di dicembre nelle omelie o in altri incontri insistette sul raccoglimento interiore, sull'impegno nel compiere bene il proprio dovere solo per Iddio e sull'accettazione di ogni avvenimento come manifestazione della sua ss.ma volontà. La Messa del mattino di Natale 1902 fu il suo addio definitivo alle religiose senza far per nulla trapelare la sua sofferenza per il distacco che stava compiendo. La mattina del 26 dicembre le suore trovarono nella cassetta della posta il testamento di addio del p.Diego:

"Casa Amarilla, Tacubaya, 24 dicembre 1902. Figlie mie in Gesù. Cristo, il 22 del mese passato ho ricevuto una lettera del P.Preposito Generale nella quale mi ordinava di tornare in Italia. Che dovevo fare? Certamente quello che molte volte ho predicato e raccomandato a voi, cioè abbassare la testa e obbedire senza replica. Perciò sarei partito lo stesso giorno se mi fosse stato possibile, ma ho dovuto attendere un mese intero perché la nave che mi porterà direttamente a Genova parte da Veracruz il 23 di ogni mese.

Questa notte alle nove, con la grazia di Dio, partirò da México per Veracruz e domani alle 3 del pomeriggio, sotto la protezione di Colei che si chiama Stella del Mare, lascerò Veracruz per Genova dove spero di giungere il 20 gennaio e il 22 sarò a Roma. Non so se la s.obbedienza mi farà rimanere in Roma o mi invierà in qualche altra parte e neppure so se da là potrò scrivervi. Faremo quello che Dio vuole. Quello che posso promettervi è che farò del tutto per scrivervi appena giungo a Genova.

Il 15 fui a congedarmi dall'arcivescovo e, come potete supporre, parlai molto di voi e vi raccomandai a lui con il maggior fervore. Ho regolato con lui: 1°.- che il p.Giovanni, Viceprovinciale, dia a voi gli esercizi spirituali; 2°.- che egli verrà o manderà altro passionista per celebrare la s.Messa; 3°.- che l'arcivescovo nominerà un Padre per confessarvi e dirigerli nel cammino della perfezione.

Dissi pure all'arcivescovo che in caso che in qualche giorno di festa non vi fosse la Messa nella cappella del Collegio, non mi sembrava conveniente che voi usciste per la strada per andare a un'altra chiesa e lui rimase di accordo. Mi disse per ultimo che la M.Medina gli scrivesse per ricordargli la nomina del confessore.

Comprendendo la sorpresa che in molte persone avrebbe causato la notizia della mia partenza per l'Italia,mi proposi di non dire nulla a nessuno,nemmeno ai medesimi religiosi,fino al giorno di oggi. Voi mi conoscete e sapete quanto sia alieno che la gente parli di me o pianga e si affligga per me.

In quanto a voi non crediate che vi ho occultato questo evento per mancanza di attenzione,o per indifferenza o per insensibilità,anzi è stato tutto il contrario. Sapevo che mi avrebbe commosso molto il vedervi afflitte e sconsolate e per questo motivo ho preferito non dirvi nulla.

Il 17 fui al santuario di Guadalupe per chiedere la benedizione alla SS.ma Vergine,la pregai molto per voi e vi posi a tutte sotto In protezione di Maria. Abbiale molta confidenza in lei, cosi mentre perdetes un miserabile, troverete la piu santa e la più potente delle madri. Nonostante le mie grandi miserie e imperfezioni, vi posso assicurare che non ho avuto altra intenzione che la gloria di Dio e il bene e il profitto delle anime. Se con tutte le mie buone intenzioni qualche volta vi ho dato occasione di disgustosi mortificazione o di pena, vi chiedo umilmente perdono e vi supplico di chiedere a Dio che mi perdoni.

Come ricompensa di quello che ho compiuto per il vostro bene vi chiedo un solo favore e ve lo chiedo in ginocchio per il Sangue prezioso di Gesù. Cristo, cioè che giammai dimentichiate le promesse fatte a Dio nel giorno della professione religiosa, che abbiate in grande stima tutte le regole e che le osserviate con la massima diligenza e fedeltà, che viviate sempre unite con i più stretti vincoli della santa,divina carità, che guardiate alle superiore come luogotenenti del medesimo Gesù Cristo, le amiate,le rispettiate e le obbediate in tutto ciò che vi comandano e finalmente che tutte vi applichiate con grande impegno a meditare la passione di Gesù Cristo e i dolori della SS.ma Vergine,e che pensiate in ogni momento alla presenza di Dio.

Figlie mie, posso sperare che tutte vogliate darmi questa consolazione? Penso di sì, perché conosco profondamente la bontà del vostro cuore. Dunque siate fedeli fino alla morte e Dio vi darà la corona della vita...

Non crediate che separandomi corporalmente da voi,vi dimentichi,no, ogni giorno vi darò la s.benedizione.

Abbiate coraggio e pazienza, ci rivedremo presto. Vi benedice a tutte e si raccomanda alle vostre orazioni

Diego di s. Francesco, C.P.

P.S. Dovevo partire da Tacubaya il 22 e il 23 da Veracruz, ma Dio ha permesso che il vascello faccia tre giorni di ritardo e così oggi ho potuto applicare la Messa cantata per il mio viaggio e per voi e darvi a tutte la mia benedizione".

Si può immaginare la sorpresa e il dolore che colpì la M.Dolores e tutte le suore per la perdita di una guida tanto eccellente in un periodo che era ancora di assestamento interno e che dovevo sempre confrontare un ambiente governativo ostile alla religione.

La M.Dolores incoraggiò le sorelle e con esse si portò alla cappella per accettare quanto Dio permetteva: "Qui sta Dio,sorelle, diceva. Egli sa tutto, assoggettiamoci alla sua ss.ma volontà, non ci abbandonerà. Facciamo molta orazione... figli non ci lascerà. Praticiamo gli insegnamenti che tanto amato Padre ci ha dato..."(23).

Egli giunse a Genova il 25 gennaio 1903 e scrisse la sua ultima lettera prima di prendere il treno per Roma(24).

Perché il p.Diego fu richiamato in un modo tanto improvviso? Non abbiamo trovato documenti che possano illuminarci. Un richiamo tanto perentorio che significò per il p.Diego lo sradicamento totale e definitivo dal suo campo di lavoro senza poter mantenere, come sembra, corrispondenza con le suore, fa supporre che al Generale, p.Silvestrelli, siano giunti ricorsi contro il p.Diego o da parte dei suoi confratelli,o dalle suore stesse, o da persone di fuori.

Il visitatore generale, p. Raffaele Di Michele, il 4 marzo 1897 informava il Generale che era stato dall'arcivescovo di México "per vedere se teneva niente da dirmi riguardo a questi religiosi. Mi rispose che il solo p.Diego gli aveva fatto soffrire molti e gravi disturbi per quelle benedette monache /erano le Benedettine/,dalle quali lo tolse da Direttore. Mi disse pure,che non istà ben fatto ricorrere ai Superiori Maggiori,quando si può ricorrere ai Superiori immediati (si vede che da questa casa sono andati al Visitatore Apostolico, quando se la potevano intendere coll'Arcivescovo).

Andai pure al Visitatore Apostolico Mons. Averardi, il quale mi lodò il P.Diego per buon religioso, predicatore,ecc. eco, ma di poca prudenza e di uno zelo indiscreto. Aggiunse poi che per bene della nostra Congregazione,per l'onore del P.Diego, e per rimediare ai disordini di quella Comunità /delle Benedettine/,egli suggerì all'Arcivescovo di rimuovere il P.Diego dalla direzione di dette monache.

Io ne lo ringraziai, anche a nome di V.P.Rma. Mi disse pure che appresso si accomoderà anche la casa delle così dette Passioniste. Amen!

M'indicò ancora che non si combina molto col Parroco di questa parrocchia.

Un religioso di questa casa mi assicura che imprudentemente alcuno dei religiosi è andato al Visitatore Apostolico e lo ha informato (s'intende a modo suo) della poca concordia tra i superiori in Messico; e che in conseguenza ha detto: "Scrivetene al Generale, e se questi non rimedia le cose,le rimedierò io." A me però ne verbum quidem di tutto ciò e mi licenziò con molta distinzione e gentilezza.

Se ciò sia poi vero e che V.P.Rma. dovesse incomodarsi a rispondere anche a detto Monsignore, io gli direi (se mi è lecito indicarlo alla P.V. Rma.): "I Superiori locali faranno tutto ciò che loro trasmetterà il Provinciale per mezzo del suo Rappresentante in Messico; e così si spera di rimediare a tutto, senza che egli s'incomodi". In questi termini gli risponderò anch'io se mi parla di quest'affare.

Ho saputo che il P.Diego nella vestizione e professione delle sue Passioniste si conduce alcuni di questi religiosi per farsi aiutare in tali funzioni. A me pare che ciò non si possa permettere; ma aspetto che V.P.Rma. mi dica il suo parere."(25).

Il tono della lettera fa ben vedere che intorno al p.Diego vi erano anche disapprovazioni. Inoltre durante la visita del p.Raffaele vi furono alcuni incidenti. Il Visitatore voleva fare dei lavori nella casa come Visitatore, cioè per semplice ordine, mentre il superiore p.Diego, il vicario p.Nilo, e forse anche la comunità, pensavano che questi lavori rientravano nelle competenze della comunità, o almeno dovevano compiersi con il voto del capitolo. Già è stato ricordato nella prima parte l'atteggiamento autoritario del p.Raffaele e i lamenti dei religiosi. Il Visitatore il 2 aprile 1897 riferisce al Generale l'incidente accusando il p.Diego come "la molla" di questo atteggiamento che vorrebbe diminuire l'autorità del Visitatore ed afferma che ha "scritto fortemente al Provinciale" perché entri nella questione, poiché, dice, "qui ci vuoi altro che prudenza, carità e flemma, è necessario usare severa giustizia!"(26).

Non abbiamo documenti che ci permettano di seguire la vicenda. Però da queste note appare che il p.Diego, pur stimato come buon religioso, come zelante predicatore, era però ritenuto non tanto prudente. Anche le relazioni con "le sue Passioniste" non vengono viste bene da tutti. Il racconto che giunge al Visitatore delle persone portate dal p.Diego alla vestizione e professione delle passioniste mostra alterazioni, perché non si dice che lui incaricò la mamma e la sorella di Dolores per aiutare nella vestizione delle prime religiose, mentre in seguito l'aiuto fu dato, in forza dello stesso cerimoniale, dalle religiose già professe. Sembra anche che l'arcivescovo pur avendone stima, tuttavia non ne parli, stando alla narrazione del p.Raffaele, con l'ammirazione di mons. Averardi.

Si deve pure ricordare il disturbo arrecato dai genitori di quella postulante che nel 1895 fu dovuta far uscire. Ciò, forse, potè prestare occasione, per allora o in seguito, a dicerie da parte dei massoni e degli anticlericali i quali chiacchiararono sui loro giornali locali prima il p.Paolo Giacinto Greco e poi lo stesso p.Raffaele Di Michele(27).

Anche tra le suore è possibile che qualcuna disapprovasse qualche cosa. E' un'ipotesi fondata sul fatto che qualche suora non vedeva bene la permanenza della M.Dolores nel suo ufficio di superiora e provocherà nel 1908 la visita canonica e il capitolo elettivo in cui fu vietato di eleggere la fondatrice come superiora. Questo malessere poteva serpeggiare, forse, anche in questo periodo influenzando sul richiamo del p.Diego. Si tratta però di ipotesi in attesa che qualche documento ci chiarisca meglio le cause.

Il p.Emidio Orlandi che conobbe il p.Diego al suo ritorno in Italia e ne fu "penitente e confessore" fino alla morte, e quindi vi conversò molto, ha lasciato scritto che egli soffrì a causa di alcuni confratelli(28).

Un articolo sulle "Figlie della Passione di NSGC" apparso nel 1934 nel periodico "Il Crocifisso", benché anonimo ha tutte le caratteristiche dello stile del p.Emidio che dirigeva la rivista. Vi si legge: "Per essa /per la Congregazione delle suore/ faticò senza tregua, e soffrì le critiche e le maldicenze dei suoi emoli, che invidiosi non si peritarono di screditarlo dentro e fuori del Messico e fra le stesse sue figlie spirituali, che tanto lo amarono e venerarono. Tutto egli soffrì con invitta pazienza, per la qual cosa era celebrato ed ammirato da moltissimi del clero e del laicato...fu un vero modello di Passionista, apostolo infaticabile, fondatore sollecito, il quale per la gloria di Dio tollerò nel suo spirito un vero incruento martirio"(29).

3.- Ultimo periodo di vita del p. Diego.

Il p.Diego giunse ai ss.Giovanni e Paolo in Roma La mattina del 27 gennaio 1903. Celebrò subito la Messa probabilmente nella cappella del s.Fondatore pregando per le suore come aveva loro promesso.

Rimase nella comunità generalizia fino alla metà di ottobre 1903. Oltre che prestarsi al ministero della confessione nella basilica, si dedicò anche alla predicazione. Dal 1 all'8 marzo con un altro religioso predica gli esercizi spirituali al popolo di Castelchiodato(Roma); dall'8 al 15 marzo predica nella parrocchia di Cretone(Roma) e dal 28 marzo al 5 aprile predica gli esercizi spirituali nella parrocchia di Castel Giubileo; dal 16 ai 22 aprile lavora in Magliano Sabina(Roma). Nei giorni 21-24 aprile tiene una predica giornaliera e confessa in una parrocchia vicino a Magliano e vi ritorna dal 4 al 7 maggio. In questi ministeri il p.Diego era insieme ad uno o due compagni secondo la grandezza della parrocchia. Dal 27 maggio al 6 giugno predica, nel ritiro dei ss.Giovanni e Paolo con un altro religioso, gli esercizi spirituali agli alunni di Propaganda Fide che si preparavano all'ordinazione sacerdotale(30).

Il 13 ottobre 1903 firma per l'ultima volta il registro delle Messe dei ss.Giovanni e Paolo(30).

Fu mandato al ritiro di Nettuno(Roma) come Vicario della comunità. Dal 9 febbraio 1904 predica gli esercizi spirituali alla comunità di s. Angelo di Vetralla. Ma l'antico mal di cuore riprese a farsi sentire "il quale, dice l'articolo sopra citato, insieme alle grandi amarezze passate, abbreviò il corso di sua vita"(30).

Verso la metà di luglio del 1904 il superiore mandò i religiosi studenti nella casa che i Passionisti avevano vicino a Rocca di Papa per farli riposare. Pregò anche il p. Diego che vi andasse sia per riposare in quell'aria più fresca come per animare spiritualmente gli studenti. Egli "da principio vi si schermì, ma poi per non contrastare al Superiore, accettò rassegnato, dicendo che sarebbe andato a morire. Infatti solo dopo tre giorni fu preso da una leggera febbre alla quale il medico non dette importanza". Ma il p. Diego volle fare la confessione generale e ricevere i sacramenti dell'Unzione degli infermi e del Viatico. Moriva nella notte del 23 luglio 1904 a 58 anni di età(31).

La notizia della morte del p. Diego fu data alla religiose dal p. Vitaliano che era andato per celebrare la Messa. Prima di iniziare la celebrazione disse semplicemente: "E' morto il p. Diego. Pregate per lui!". Fu un durissimo colpo per M. Dolores e per le suore che tra singhiozzi seguirono la Messa pregando per lui mentre si raccomandavano al medesimo. La sua memoria è rimasta in benedizione nella congregazione e sempre è stato ritenuto "fondatore" sia dalla M. Dolores che dalle altre religiose e per consuetudine nella congregazione si è celebrata come festa di famiglia il suo onomastico al 13 novembre e l'anniversario del suo passaggio alla vita eterna(32).

5°.- Capitoli generali fino all'approvazione pontificia.

Secondo le costituzioni il capitolo generale si doveva radunare ogni sei anni, ma l'arcivescovo in attesa dello sviluppo della congregazione fece rimanere M. Dolores come superiora generale. Confermò questa sua volontà anche il 13 gennaio 1905 quando benedisse la cappella a cui era stato restaurato il tetto(33).

Ciò non piacque a tutte; alcune poche ritenevano che M. Dolores per la sua malferma salute non potesse reggere all'impegno del governo, e non ne condividevano in tutto i criteri di assoluta fedeltà alla regola ed all'osservanza. Queste nel 1908 ricorsero alla curia arcivescovile. Mons. Prosperò M. Alarcòn che aveva approvato la congregazione dal suo nascere, era gravemente infermo e moriva poco dopo il 30 marzo 1908.

Il 12 marzo viene inviato alla M. Dolores un avviso dall'arcivescovado di una visita canonica per il giorno dopo. Risultò che tre religiose avevano pensato che sarebbe stato meglio per la congregazione che la fondatrice fosse stata sostituita da un'altra superiora nel governo della congregazione ed avevano presentato accuse di poca osservanza.

Per volere del visitatore la M. Dolores dovette riunire la comunità e chiarire con le religiose le accuse che erano state presentate alla curia. Le autrici del ricorso chiesero perdono e l'ottennero facilmente.

Il 14 marzo 1908 la curia arcivescovile avvisò la Superiora generale che si facesse una novena allo Spirito Santo per il capitolo generale da celebrarsi al termine dei nove giorni. Il Presidente, venuto dall'arcivescovado con gli scrutatori, disse che la fondatrice rimaneva esclusa dall'elezione di Superiora generale. Risultò eletta M. Maria de la Paz de la Pasiòn (Munoz Ledo), che era e si mostrerà contraria alla M. Dolores e a quelle che la sostenevano. Essa alla fine quando non fu più eletta Generale nel 1919, se ne uscì, dopo qualche tempo, dalla congregazione. La M. Dolores fu eletta 1a Consigliera e Vicaria. La serenità, l'atteggiamento di disponibilità che M. Dolores dimostrò in quella circostanza e negli undici anni di governo di M. Maria de la Paz fu un esempio indimenticabile per le religiose(34).

Per ordine dell'arcivescovo fu convocato un capitolo generale nel 1912 con la partecipazione di 15 religiose capitolari. Al 4° scrutinio fu rieletta la M. Maria de la Paz de la Pasiòn. La M. Dolores risultò eletta 2a Consigliera al 1° scrutinio. Le capitolari diressero anche una richiesta all'arcivescovo per chiedere se potevano fare i voti perpetui o dovevano attendere che la S. Sede approvasse prima le costituzioni. La risposta fu che si doveva attendere di diventare di diritto pontificio. Inoltre l'arcivescovo nel confermare la Generale disponeva che governasse per tutto il tempo previsto dalle costituzioni, cioè per sei anni(35).

Il prossimo capitolo fu tenuto nel 1919 anziché nel 1918, per vari ritardi dovuti in gran parte, sembra, a maneggi della Superiora generale che voleva assicurarsi la possibilità di una rielezione.

Le dieci capitolari al 4° scrutinio, nel ballottaggio tra le due religiose che tenevano maggior voti, risultò eletta M. Dolores. La ex-Generale fu eletta 3a Consigliera al 1° scrutinio.

Un nuovo capitolo, ultimo durante la vita della fondatrice, si celebrò il 14 aprile 1925 e fu confermata M. Dolores(36). La fondatrice morì il 16 dicembre 1925 e quindi nel 1926 si dovette nuovamente radunare un capitolo straordinario per eleggere la nuova Generale che fu M. Maria de la Cruz la quale sopravvisse solo un anno. Perciò nel 1927 si raduna il capitolo per eleggere una nuova Superiora generale che fu la M. Carolina di Gesù crocifisso, rieletta ancora nel 1933 e nel 1946(37).

6°.- Fondazioni fino all'approvazioni' pontificia.

La prima casa dell'istituto fu quella in cui si riunirono le prime signorine che iniziarono la scuola domenicale e quindi la vita religiosa. Tale casa fu chiamata "Collegio Circolo Cattolico" in via General Escobedo, 31 in Tacubaya. All'interno della congregazione la casa fu chiamata "ritiro di s. Paolo della Croce".

Alle 3 del pomeriggio del 24 agosto 1907 la prima ed unica comunità si divideva ed inviava 4 suore per aprire un secondo collegio specialmente per le ragazze povere come voleva la benef attrice, la Sg.ra Trinidad Pesado de Rubìn, che offriva cappella e casa della "Ermita del Carmen" nella stessa Tacu baya. Ivi fu trasferito lo "Asilo de Nazaret" per lasciare al Circolo solo le ragazze delle famiglie che potevano contribuire alle spese e per aprirvi un internato per un centro professionale di economia domestica. Fin dall'inizio l'attività de la Ermita ebbe una frequenza di più di 100 ragazze. Alla morte della Sig.ra Rubin l'asilo si dovette chiudere(38).

Nel 1909 si fece altra fondazione a Toluca intitolata al B.Gabriele. Anche qui, in settori differenti, si educavano ragazze di famiglie benestanti e di famiglie povere. Le famiglie cattoliche fecero a gara per concorrere ad arredare il collegio. La M.Dolores vi fu inviata come superiora. La casa non fu solamente frequentata fin dal primo anno da quasi 300 ragazze, ma ebbe in dono dal Signore 5 postulanti che entrarono nella comunità e mentre ricevevano la formazione religiosa da M.Dolores, aiutavano nella scuola.

Alla fine di dicembre la persecuzione religiosa, che stava riprendendo vigore, si fece sentire in Toluca minacciando di chiudere la casa. Le religiose e le postulanti furono accolte in alcune famiglie mentre le ragazze rientravano nelle proprie famiglie. Il 1 gennaio 1916 il governo incamerava il collegio per trasformarlo in ospedale e poi in quartiere militare. La medesima sorte di incameramento toccò al collegio [ondato nel 1912 in San Pedro Azcapotzaltongo. Anche i Passionisti furono tormentati, dovettero nascondersi ed alcuni furono imprigionati.

La persecuzione fu l'occasione per fondare in Cuba dove la M.Dolores, delegata dalla Generale, si recò con una suora ed una postulante il 23 gennaio 1916. Giunse il 30 gennaio 1916 a La Habana e coll'assistenza dei Passionisti potè muovere i primi passi. Le Suore della Carità furono veramente sorelle nell'ospitarle e nell'aiutarle nella ricerca della casa. Il collegio, dedicato all'Immacolata, fu stabilito nella zona Jesùs del Monte. Le religiose vi andarono l'8 marzo 1916 con una comunità di 17 religiose, ma l'inaugurazione ufficiale avvenne il 2 aprile 1916.

Il 17 gennaio 1917 si trasferirono in altro locale offerto dalla famiglia del Valle. Il governo castrista lo incamerò nel 1961(39).

In Cuba furono aperti altri collegi:

Sabanilla, Matanzas,	aperto nel 1916	chiuso nel 1918
Unión de Reyes, Matanzas,	aperto nel 1918	chiuso nel 1920
Hoyo Colorado, Habana,	aperto nel 1926	chiuso nel 1930
Sto. Domingo, Sta. Clara,	aperto nel 1926	chiuso nel 1928

Queste fondazioni durarono poco perché i paesi non offrivano un sufficiente numero di ragazze da educare e i mezzi sufficienti di sostentamento.

In Messico nel 1924 veniva fondato il "ritiro dell'Immacolata Concezione" in Tlaplan D.F., dove morì santamente la M. Dolores il 16 dicembre 1925. Il ritiro sarà soppresso però nel 1934.

Nel 1922 fu aperta in città di Mexico la prima casa per il servizio dei seminari(40).

Nell'agosto 1924 la M. Dolores notificava al Segretario generale dei Passionisti che la congregazione, fondata dal p. Diego Alberici nel 1892, contava 52 suore professe, sei novizie ed undici postulanti. Aveva 5 case: 4 in Messico ed una in Cuba(41).

Dal 1892 al 1932 avevano professato nella congregazione 118 religiose; erano morte 8 "coriste" e 5 "converse"; erano uscite dalla congregazione 9 religiose. Nel 1932 vi erano 25 tra novizie e postulanti(42).

La congregazione ha vissuto con la Chiesa cattolica nel Messico la persecuzione religiosa che specialmente dal 1914 al 1931, con differenti toni, continuò nella nazione ad opera dei massoni e degli atei. Però Dio protesse in modo peculiare la congregazione anche se subì l'incameramento della casa di Ermita del Carmen e di quella di Toluca.

Così si esprimeva la M. Generale il 15 agosto 1931: *"Ringraziamo il Signore perché in questo ambiente di lotta e di persecuzione, siamo rimaste nelle nostre case, con la osservanza regolare molto completata S. Messa, i Sacramenti e gli altri aiuti spirituali che non ci sono mancati, per la qual cosa posso dire in verità che nelle anime si mantiene il santo fervore dello spirito e che non vi sono per ora cose di importanza che possano dispiacere a Dio"*(43).

7°.- Le costituzioni

1.- Testo approvato il 23 agosto 1895

Il testo fu redatto dal p.Diego Alberici seguendo le regole e costituzioni dei Passionisti e delle monache passioniste. La disposizione dei 28 capitoli più la conclusione, suddivisi in paragrafi, segue più quella delle regole dei Passionisti.

La revisione del testo secondo un documento fu compiuta, per incarico di mons. Alarcòn, tra il maggio e il giugno 1895 dai pp.Nilo Mastrojanni e Crisostomo Nuremberg(44). La M.Dolores nel 1901 scrive che le regole furono riviste e raccomandate dai p.Amedeo Garibaldi che fu in Messico come visitatore dalla fine di marzo al dicembre 1895(45). Secondo un'altra fonte l'arcivescovo volle conoscere anche il parere del p.Amedeo. Questi ne fu soddisfatto, suggerì alcune leggere modifiche e consigliò l'adozione del cerimoniale passionista per le vestizioni e le professioni(46).

Questo testo fondamentale per la congregazione presenta alcuni aspetti interessanti che nel 1902 sparirono. Per es. la assenza delle classi tra le religiose; la emissione del 4° voto specifico, come i Passionisti, "di promuovere tra i cristiani il religioso culto e la pia memoria della passione e morte di NSGC"(47). Si prevede la partecipazione comunitaria alla s.Messa ogni giorno, la comunione tre volte la settimana più tutte le feste di precetto, del Signore e della Vergine, durante i giorni delle sei novene di regola, nella festa del s.Fondatore.

Si recita in comune l'Ufficio piccolo della Vergine; si medita per un'ora al giorno; tra le penitenze vi è la disciplina due volte la settimana e nelle viglie delle principali solennità; si osserva il silenzio durante i pasti e nelle novene di regola si praticavano quegli atti di mortificazione in uso tra i passionisti (48).

Riguardo all'attività specifica apostolica viene sottolineata l'attenzione alle ragazze povere per renderle capaci a dirigere una famiglia con poche risorse economiche. Si raccomanda di insegnare bene alle ragazze il catechismo, prepararle con intelligenza a ricevere con frutto i sacramenti, abitarle a meditare la passione di Gesù(49).

Mons. Alarcòn segnò il decreto di approvazione il 23 agosto 1895 dando vita ufficiale alla congregazione. Con gioia M.Dolores disse alle compagne: "Già siamo diocesanei"(50).

2.- La nuova redazione approvata il 31 ottobre 1902

L'esperienza di sette anni spingeva il p.Diego all'inizio del 1902 a dire alle suore che erano necessario fare alcune modifiche alle Regole e costituzioni senza però toccare minimamente l'essenziale. L'arcivescovo approvò queste modifiche o aggiunte nel mese di maggio 1902(51).

Nel medesimo tempo però diede al p.Diego il documento emanato dalla S.Congregazione dei Vescovi e Regolari il 28 giugno 1901 circa le norme per redigere le costituzioni dei nuovi istituti. Tali norme raccoglievano l'esperienza e la prassi del medesimo dicastero durante il sec. XIX che aveva visto un fiorire impensato di nuovi istituti, specialmente femminili, e che non sempre avevano avuto alla loro origine persone dotate di vero carisma e di sufficientemente esperienza di vita religiosa. Queste norme complete per quanto riguarda l'organizzazione, erano però meno attente al carisma spirituale originale degli istituti.

Si obbligava la divisione delle costituzioni in due parti; la descrizione del fine con le categorie del fine "principale" e fine "secondario"; si proibiva il 4° voto.

Nonostante lo sforzo del p.Diego di preservare quanto di originale, secondo la spiritualità di s.Paolo della Croce, era nel primo testo, si notano molte e grandi modifiche. Si elimina il 4° voto specifico che fu considerato di "devozione", mentre era "istituzionale" o di "specificazione" della spiritualità e dei fine e quindi si poteva e si doveva conservare come parte del fine e del carisma proprio della congregazione già riconosciuto dalla Chiesa nell'approvare la congregazione dei passionisti e l'istituto delle monache passioniste sul cui carisma si radicavano le Suore.

Si introduce la divisione delle religiose in due classi: le coriste "a cui appartengono gli uffici di governo, di direzione, l'insegnamento della religione, delle lettere e arti nei collegi della congregazione"; le sorelle coadiutrici "a cui spettano gli impegni domestici e tutti gli altri lavori manuali". Ammessa la divisione delle classi si accolse anche le distinzioni esterne contenute nelle regole e costituzioni delle monache passioniste, cioè le sorelle coadiutrici o converse non portavano il "segno" sul mantello ma solo sull'abito; recitavano un certo numero di Padre nostro e Ave Maria al posto dell'ufficio piccolo della Vergine, usavano un velo più corto e potevano fare solo due comunioni settimanali(52).

Si introduce come norma di costituzione quanto tra i passionisti era norma di direttorio, cioè chiedere prima della cena al venerdì ed al sabato una piccola penitenza in onore della passione di Gesù o della Vergine addolorata, dire la colpa in refettorio e raccomandarsi poi alle preghiere delle sorelle stando in ginocchio alla porta del refettorio. Rimane immutato l'uso della disciplina due volte la settimana oltre le vigilie delle principali solennità(53).

Il revisore arcivescovile, il gesuita p. Gaetano Bertocchi, volle che si cambiasse il titolo dell'istituto temendo che si confondesse con quello inglese delle Suore della S. Croce e Passione di NSGC. Senza pensare molto al carisma di s. Paolo della Croce, su cui l'istituto era radicato, fu deciso il titolo: *F i g l i e della SS.ma passione e morte di NSGC e dei dolori di Maria SS.ma*. L'attenzione ai dolori della Vergine stava nella spiritualità passionista, non faceva però parte né del titolo né della formula dei voti che specificava il carisma e la finalità. L'approvazione dell'arcivescovo venne il 31 ottobre 1902(54).

3. Revisione approvata il 3 giugno 1932.

Il codice di diritto canonico promulgato nel 1917 impose la revisione delle costituzioni per armonizzarle col diritto comune della Chiesa (can. 489).

All'inizio del 1931 il lavoro era già compiuto ma il revisore arcivescovile fece ulteriori osservazioni per cui l'approvazione avvenne solo il 3 giugno 1932. Sostanzialmente il testo con le sue divisioni rimase come l'anteriore.

Intanto si pensava a compiere i passi necessari per l'approvazione pontificia. La Superiora generale, Maria Carolina Romery, chiese al Segretario generale dei Passionisti le pratiche necessarie. Essa faceva notare:

"La Congregazione è stata fondata 35 anni fa e le Costituzioni furono approvate dall'Ordinario più di 25 anni addietro; però Nostro Signore ha permesso che per varie ragioni e specialmente per la situazione civile e religiosa in cui si trova la nostra nazione dal 1915 ad oggi, non si potesse lavorare efficacemente nel fare le pratiche necessarie per la sua approvazione dalla S.Sede"(55).

4.- Approvazione temporanea della S.Sede nel 1941.

Nel 1932 fu preparata la pratica ma l'inoltro avvenne dopo anni, sicché l'approvazione per un settennio si ebbe solo il 10 maggio 1941.

Il testo si presenta diviso in due parti con 20 capitoli nella prima parte e 13 nella seconda con un totale di 368 numeri o paragrafi.

Si cambia l'ordine dei capitoli sull'osservanza dei voti. Nei testi anteriori si cominciava col voto di povertà ponendo al 3° posto l'obbedienza, in questo testo invece si pone per primo l'obbedienza e al 3° posto la povertà. Si aggiunge un capitolo nuovo il 20° della 1a parte: "Di alcuni mezzi per conservare la vocazione".

Nel capitolo sull'apostolato si inserisce quanto già era stato aggiunto nella revisione del 1932 circa la "assistenza agli internati ecclesiastici", per dare tranquillità alle religiose che compivano tale lavoro nel seminario di México dal 1922 per volere dell'arcivescovo. Di ciò si parlava anche nel n. 2 sul fine speciale. Al n. 9 si autorizzano le superiori, quando lo credono opportuno, ad affidare alcuni lavori domestici, propri delle suore coadiutrici, anche alle coriste. Nei nn. 10-13 si stabilisce la precedenza tra le suore nelle varie situazioni e ruoli comunitari.

L'edizione fu abbellita con un'immagine di Gesù crocifisso con ai 4 lati i santi e i beati Passionisti. Vi furono anche inserite l'immagini di Maria ss.ma Addolorata, di s. Paolo della Croce, del p. Diego Alberici e di M. Dolores. Il titolo venne semplificato in: "Congregazione delle Sorelle della SS.ma Passione e di Nostra Signora dei Dolori".

5.- Approvazione pontificia definitiva: 21 nov.1953

Nel 1948 scadeva il settennio di approvazione. Si fecero i passi necessari per ottenere l'approvazione definitiva della S.Sede a cui i festeggiamenti del 50° di fondazione, celebrati nel 1946, avevano fatto maggiormente aspirare.

Il testo rimane diviso in due parti con 21 capitoli nella prima e 11 nella seconda con un totale di 378 numeri.

Parlando delle opere a cui si dedicano le suore al n.2 si aggiunge che possono prestare servizio non solo nei collegi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ma anche nelle case di esercizi spirituali. E se ne riparla ai nn.205-209 sull'apostolato. E' importante notare il miglioramento del capitolo sull'attività scolastica (ai nn. 191-204) dove sono aggiunte norme per la formazione iniziale e permanente delle maestre e si danno anche alcune indicazioni valide sul modo di sviluppare la formazione delle ragazze. Tali norme rivelano l'attenzione data dalla congregazione e dai revisori alla necessità di essere sempre all'altezza del compito educativo che si svolge come mezzo per comunicare un messaggio culturale-cristiano per formare la persona completa.

Il 26 giugno 1954 fu celebrata solennemente questa approvazione definitiva della S.Sede che confermava la vita della congregazione nell'ambito di tutta la famiglia passionista per collaborare a rendere fruttuosa la memoria della passione di Gesù per l'uomo contemporaneo. L'immagine ricordo presentava Maria Regina della Congregazione col "segno" passionista sul suo petto materno, così come si presentava agli occhi del primo gruppo di religiose nel gennaio 1895 nella cappella del Circolo cattolico. Si conserva anche la specificazione: "sotto la specialissima protezione di s.Paolo della Croce"(56).

6.- Revisione dopo il concilio vaticano II.

La prima sessione del capitolo generale straordinario si tenne dal 1 dicembre 1968 al 1 gennaio 1969 studiando i temi riguardanti la natura, lo spirito e il fine dell'istituto; la comunità di orazione e di culto; i voti religiosi; gli aspetti pratici della vita di comunità; vocazioni e formazione; l'abito religioso.

Furono lasciati per la sessione del 1970 i temi: proiezione apostolica; autorità e governo; beni economici.

Lo studio si fece con molta attenzione alla spiritualità di s.Paolo della Croce come era stata fortemente impressa nel cuore e nella mente delle prime religiose dal p.Diego e dalla M.Dolores.

Dal capitolo del 1970 si emanò un "Documento capitolare" che guidò la vita della congregazione fino al 1982 perché il capitolo del 1976 non ritenne opportuno giungere al testo definitivo.

Il capitolo generale 15°, dal 16 dicembre 1982 al 4 febbraio 1983, redasse il testo definitivo delle costituzioni e del direttorio da presentare alla S.Sede per l'approvazione definitiva.

Le nuove costituzioni, come quelle di altri istituti in questo tempo, hanno una buona motivazione teologica, molti richiami ai fondatori ed alla spiritualità di s.Paolo della Croce. Il testo, in 7 capitoli con 164 numeri, si apre con un prologo che indica le relazioni tra s.Paolo della Croce, il p.Diego Alberici e M.Dolores Medina nel ricevere da Dio una chiamata speciale per vivere e trasmettere il carisma passionista.

Si dà alla memoria della passione di Gesù un posto di grande rilievo e come di chiave per interpretare e vivere la vita passionista, tuttavia non si è ripreso il voto specifico come era nel testo e nella spiritualità iniziale della congregazione.

Il titolo è stato ripreso come era nel 1902 semplificandolo così: *Figlie della Passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata*. È stata tolta però la frase che veniva dal titolo primitivo: "sotto la specialissima protezione di s.Paolo della Croce".

Parte del lavoro di rinnovamento della legislazione è il direttorio, diviso in 7 capitoli con 196 numeri, che segue lo schema delle costituzioni. Le prescrizioni pratiche sono accompagnate da motivazioni teologiche ed ascetiche. Un'appendice circa la separazione dall'istituto completa quanto indicano le costituzioni. Vi è infine il calendario proprio delle feste della congregazione(57).

8°.- *La missione apostolica della Congregazione.*

La M.Dolores sulla finalità della congregazione ricordava:

"avevo sentito per tutta la mia vita un'attrazione speciale per l'educazione dei ragazzi e attratta da ciò cominciai a frequentare l'ospedale del paese dove stava una piccola scuola domenicale".

Il vedere la trasformazione dei cuori delle ragazze a cui faceva il catechismo impressionò Dolores: "Compresi allora che se tante creature si perdono ciò avviene unicamente per mancanza di istruzione religiosa. Un pensiero si impossessò di me: se potessi aprire una casa dove per mezzo di giochi, di letture, di attrattive potessimo attirare le ragazze per istruirle nella religione e prepararle alla prima comunione"(58).

La comprensione iniziale della finalità apostolica riguardava quindi: l'istruzione religiosa delle ragazze per prepararle a ricevere i sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia, per preservarle dai pericoli della strada e sostenerle nel cammino cristiano della vita nella società e nella famiglia.

La lettura della vita di s.Paolo della Croce e la direzione spirituale del p.Diego le fecero scoprire il carisma passionista: fare e promuovere la memoria dell'amore di Dio per la persona umana dimostrato nella passione di Gesù. In tal modo il suo desiderio di fare catechismo si illumina del mistero della passione di Cristo da cui derivano i sacramenti ai quali prepara le ragazze. Comprende che imprimendo nel cuore e nella mente delle ragazze la certezza che Dio le ama in Gesù crocifisso, che esse quindi non sono mai dimenticate da Dio, esse diventeranno capaci di praticare la vita cristiana.

Il primo testo delle costituzioni, seguendo quelle dei passionisti, affermava: Siccome uno dei fini principali di questa congregazione è non solo di unirvi a Dio per mezzo della carità, ma anche condurci il prossimo, perciò "procurerete di lavorare, secondo che permettono le vostre forze, nella istruzione ed educazione cristiana e virtuosa delle ragazze e delle signorine che vi saranno affidate"(cap.1,n.2).

Spiegando come adempiere il voto di promuovere la devozione alla passione di Gesù, p.Diego scrive: "Tra di loro e, quando se ne presenta l'occasione, con le persone di fuori e in modo speciale con le ragazze del loro collegio parlino di quanto sia gradito a Nostro Signore una devozione tanto santa, di profitto e salutare per le nostre anime"(cap.1 n.2).

La scuola è ordinata non solo l'istruzione generale, ma a dare anche una solida formazione cattolica, a insegnare a meditare specialmente la passione di Gesù e ricevere bene e spesso i sacramenti.

Si dà particolare attenzione alle ragazze povere accogliendole nei collegi della congregazione e impartendo loro anche una formazione teorica e pratica di economia domestica(cap.26, n.1-5).

La formulazione del fine apostolico nei testi posteriori cambia un poco nell'aspetto esterno, ma rimane chiara nel suo contenuto fondamentale. E' da ricordare però che nel testo del 1953 non si parla di insegnare a meditare la passione di Gesù, ritenendo forse sufficiente quanto si dice nel n.2: "lavorare secondo le proprie forze, nella istruzione ed educazione delle ragazze e delle signorine e nel fomentare nelle anime affidate alle loro cure, una grande devozione alla Passione ss.ma di Gesù Cristo ed ai dolori della ss.ma Vergine Maria". Questo paragrafo stava anche nei precedenti testi, i quali però nel capitolo sulle opere apostoliche spiegavano che si doveva anche insegnare a meditare specialmente la passione di Gesù.

Nel testo del 1983 il mistero della passione è ben presente in tutta la dimensione apostolica, però anche qui non si parla esplicitamente di insegnare a meditare, a contemplare l'amore di Dio come ci viene manifestato nella passione di Gesù. La M.Dolores spiega a lungo l'occasione che obbligò a iniziare il servizio al seminario dell'archidiocesi di México nel 1922. L'arcivescovo in quell'anno le chiese di preparare la cucina e la casa per accogliere alcune religiose italiane che dovevano assumere la direzione e il servizio della cucina, lavanderia e refettorio del grande seminario. Dopo alcuni giorni l'arcivescovo fece sapere che le religiose italiane, in vista della persecuzione religiosa non del tutto sedata, non venivano più. Chiedeva perciò che le Figlie della Passione rimanessero per sempre al servizio del seminario. M. Dolores accettò come atto di obbedienza. Ciò non piacque a molte religiose, né ai benefattori e molto meno ai Passionisti.

Dopo tre anni di esperienza la M.Dolores nel 1925 scrive: questa piccola casa ci ha procurato grandi beni: ci ha fatto conoscere al clero; ci ha facilitato l'avere confessori per i nostri collegi, offre alle suore che vengono nella capitale un recapito senza dover andare in case particolari. Anche le religiose che erano contrarie, essa continuaci sono messe con maggior pace, dato che è stato inserito questo servizio nelle costituzioni, inoltre esse hanno compreso meglio il dovere di obbedienza che abbiamo verso i vescovi e di collaborare così alla crescita della Chiesa aiutando nella formazione dei sacerdoti(59).

Col tempo alla parola seminari si aggiunse anche "collegi ecclesiastici dipendenti dall'autorità ecclesiastica". Nel 1955, dopo l'approvazione definitiva delle costituzioni da parte della S.Sede, si chiese alla S.Congregazione dei Religiosi di aggiungere al "fine speciale" di poter prestare servizio anche "nelle case di esercizi spirituali"(60).

Pur rimanendo prevalente la stima per l'insegnamento e il catechismo, tuttavia dopo la seconda guerra mondiale si aprirono varie comunità per collaborare nelle case di esercizi e nei seminari, per cui nel 1972 risultavano 16 di queste comunità contro 10 dedite all'insegnamento e alla catechesi e nel 1976 erano 15 le case di questo tipo su un totale di 27 fondazioni(61).

Le costituzioni del 1983 esprimono la "missione di annunciare la passione del Signore e il suo messaggio salvifico" affidato dalla Chiesa alla congregazione, come un impegno da attuare mediante "la educazione cristiana integrale, la collaborazione nei seminari e case di esercizi e la evangelizzazione missionaria"(n. 10).

Conclusion

Nelle pagine precedenti si sono incontrate due persone di cui Dio si è servito per compiere il suo disegno: p.Diego Alberici e M.Dolores Medina. I limiti di questo lavoro non mi permettono di approfondire l'aspetto storico-teologico della loro azione nella fondazione della congregazione. Mi limito a indicare la comprensione che se ne è avuta nell'istituto. Tra le Figlie della Passione è stata unanime e continua la conoscenza e l'accettazione che i fondatori siano state queste due persone.

La M.Dolores nel 1924 scrive al Segretario generale dei Passionisti: la congregazione fu "fondata nel 1892 dal M.R.P.Diego di S.Francesco (Alberici)C.P.". Lo ripete nel 1931 la Superiora generale M.Carolina: "la nostra umile congregazione fu fondata dal M.R.P. Diego di S.Francesco (Alberici) Passionista". Nella "cronaca storica della Congregazione" inviata nel 1932 al Segretario generale dei Passionisti per preparare la documentazione in vista dell'approvazione della S.Sede, si diceva: "Dio per realizzare l'interessante opera di questa Congregazione si servì di un figlio della Passione, la cui memoria è degna di essere perpetuata". Il p.Diego, per l'esperienza che aveva dei pericoli morali a cui erano esposte le ragazze, pensò di riunire delle giovani con vocazione religiosa "per formare questa congregazione". Egli attenendosi alle regole scritte da s.Paolo della Croce per i Passionisti, compose le regole e "fondò e diresse questa congregazione con grande diligenza ed entusiasmo ed ebbe la gioia di vederla approvata dall'Arcivescovo(62).

Il decreto di lode della S.Sede nel 1941 ha recepito questa realtà: "Nell'anno del Signore 1895 nell'archidiocesi di México, ebbe origine l'Istituto delle Sorelle della SS. Passione e di Nostra Signora dei Dolori, per opera del R.P. Diego di s.Francesco" dei passionisti(63).

Nell'introduzione alle costituzioni del 1983 è nuovamente affermata l'opera del p.Diego: "fedele figlio di s.Paolo della Croce, trasmise fedelmente lo spirito che egli aveva ricevuto, al primo gruppo di giovani le quali con il carisma passionista volevano offrire un servizio alla Chiesa..."(64).

Nella prima biografia di M.Dolores stampata nel 1964 il p.Diego è continuamente chiamato fondatore. Nella citata lettera di M.Dolores al p.Silvestrelli nel 1901 non si nomina il p.Diego nascosto sotto la parola "nostro confessore" che dà le regole. Ma la ragione si deve ricercare, come già detto, o nell'espressa volontà del p.Diego, o forse ancora più nell'aria poco favorevole che già spirava intorno a lui.

Tra i Passionisti si tace di questa sua opera nella necrologia pubblicata dopo la sua morte. Si deve giungere al libro del p.Bernaola nel 1932 per incontrare il riconoscimento della parte avuta dal p.Diego nella fondazione delle suore(65).

Il p.Diego fu la mediazione per cui lo spirito passionista passò a M.Dolores e alle sue prime compagne. Egli scrisse le regole basandosi su quelle di s.Paolo della Croce; formò spiritualmente le prime postulanti e novizie aiutandole a comprendere e porre in pratica il contenuto del carisma passionista; egli anche svolse le pratiche presso la competente autorità ecclesiastica per la prima approvazione della congregazione e delle regole.

Lo stesso p.Diego con semplicità mostra che aveva questa coscienza quando nell'ultima lettera scritta dal porto di Genova il 25 gennaio 1903 dice: giunto a Roma mi prostrerò dinanzi alle reliquie del nostro s.Padre e "gli parlerò molto di voi tutte. Gli dirò che se prima eravate figlie mie, ora siete mie sorelle e figlie sue, che il mio unico scopo nell'occuparmi di voi è stata la gloria di Dio, la santificazione delle vostre anime e il bene di tante ragazze di Tacubaya, e che se è certo che mi siete costate molti travagli, è anche certo che avete saputo corrispondere portandovi sempre con me come vere figlie"(66).

La M.Dolores, come appare da quanto detto finora, "seppe ricevere, custodire e interpretare lo spirito passionista e trasmetterlo con fedeltà" alle compagne che Dio le mandava(67). Essa sentì l'ispirazione di dedicarsi alla formazione cristiana delle ragazze guidandole alla conoscenza e memoria dell'amore personale che Gesù porta loro. Compresse che quel carisma e spirito riversato da Dio in s.Paolo della Croce era anche quello che essa doveva attingere per compiere la sua opera. Il p.Diego fu il mediatore per cui essa comprese teoricamente e praticamente questo patrimonio spirituale. Come donna, mossa dallo Spirito di Dio, compie con le sue compagne l'esperienza concreta del carisma passionista come donne congregate intorno a Gesù crocifisso insieme a Maria ss.ma cooperando perché la salvezza di Cristo giunga a tante ragazze.

Essa esprime questa comunione vitale e costitutiva con il carisma e spirito di s.Paolo della Croce con parole assai significative:

"Dio nostro Signore ci ha donato /a lei ed alle prime compagne/ un vivissimo desiderio di consacrarci al suo santo servizio e la bene delle ragazze mediante l'insegnamento. La lettura della vita di s.Paolo della Croce ci ispirò una grande devozione a questo ammirabile Santo e una ferma risoluzione di professare la regola da lui scritta per le Religiose Passioniste di Corneto".

Avendo conosciuto che non era possibile osservare quelle regole in un ambiente di collegio, accettammo di essere comunità autonoma con una regola fondata su quella di s.Paolo della Croce sicure di "appartenere in qualche modo al nostro amato padre s.Paolo della Croce"(68).

In una lettera al Generale dei Passionisti, p.Leone Kierkels, nel 1923, presenta la congregazione come "un ramoscello appena nascente da un albero frondoso", che è la congregazione di s.Paolo della Croce e dice che vede bene l'unione con le Suore passioniste inglesi ma a condizione che questa unione serva "per avvicinarci di più a Dio; che essa ci faccia, se fosse possibile, più figlie ancora di s.Paolo della Croce; più Passioniste; più unite nello spirito a voi /i Passionisti/ e se tutto questo non si conseguisse sarebbe molto doloroso"(69).

La M.Dolores è cosciente di aver ricevuto da Dio la mozione a dedicarsi a lui vivendo in comunità impegnata alla formazione delle ragazze ma animata dal carisma e dallo spirito di s.Paolo della Croce che guida al Cristo crocifisso la cui memoria dev'essere proclamata e radicata nelle ragazze.

La M.Carolina nel 1931 affermava: "essendo la nostra s.Regola, i Regolamenti e le consuetudini modellati grandemente su quelle vostre /dei Passionisti/ possiamo dire in verità che viviamo la medesima vita e partecipiamo al medesimo spirito(70).

Si potrebbe dire che il p.Diego e la m.Dolores siano confondatori della congregazione delle suore in una docile e creativa dipendenza da s.Paolo della Croce. Co ha prodotto un sintonizzarsi di intenzioni fondatrici; un vicendevole riconoscimento un , mutua e sostanziale collaborazione. Ne è nata una congregazione vivificata dallo stesso patrimonio spirituale iniziato con s.Paolo della Croce, ma autonoma, con una sua esperienza apostolica passionista femminile unificata e centrata, come per i Passionisti, sulla memoria della passione di Gesù.

Il titolo attuale della Congregazione è:

Congregazione delle Figlie della Passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata.

Con espressione più breve: Figlie della Passione.

I suoi membri son detti: Passioniste.

La sigla ufficiale è: C.F.P. = Congregatio Filiarum Passionis.

NOTE

1. - I PASSIONISTI NEL MESSICO: 1865-1896

- 1.- Decreti e raccomandazioni dei capitoli gen., Roma 1960, decr. n. 413. Cfr Ward F., *Che Passionists. Sketches historical and personal*, New York 1923, p.170-173. Bollettino C.P. 1923, p.112-122. Artola M.A., *Il p.Amedeo Garibaldi...*, Roma 1962, p.13-16. P.Pietro al Generale il 13/1/1864, in AG, Prov. PAUL V/Hist. Prov. III/IV. Cfr ivi anche let. del p.Giov Filippo Baudinelli del 30/3/1864.
- 2.- AG ivi, let. del p.Giov.Filippo Baudinelli del 4/12/1864; cfr ivi anche let. del p.Paolo Giac. Greco del 18/12/1864, il quale tra l'altro dice che lasciare del tutto la California significava "prendere la patente da lepre", cioè fuggire di fronte alle difficoltà. Cfr Ward, op. cit., p.171.
- 3.- AG fondo Pietro P. Cayro, let. del 21/1/1865.
- 4.- AG ivi, let. 6/2/; 8/2/; 1/3/; 19/4/1865.
- 5.- AG ivi, let. 12/5/1865. Da una risposta del Generale al p.Giov.Luca Baudinelli il 19/9/1866, sembra che i consiglieri provinciali non fossero stati molto favorevoli alla fondazione. Il Generale infatti scrive: "Del Messico poi che vuole che dica? Se avessi saputo una qualche cosa della generale loro disapprovazione, l'avrei impedita quella fondazione. Ora non ci resta, che pregare il Signore".
- 6.- AG ivi, let. 12/6/1865.
- 7.- AG ivi, let. 25/7/1865. Vedi anche let. all'arcivescovo di Mexico del 24/7/1865.
- 8.- AG ivi, let. 16/2/1865 al p.Amedeo; altra let. nella stessa data al p.Agostino. Cfr anche let. 7/3/1867.
- 9.- AG ivi, let. 17/2/1866 al Provinciale Tarlattini; cfr anche let. del 13/3/ 1866 al medesimo.
- 10.- AG Prov. PAUL, Cap. prov. 1866, introduz. e sess. 2%
- 11.- AG fondo Pietro P. Cayro, let. al p.Amedeo del 13/7/; e 19/10/1866.
- 12.- AG ivi, let. 1/3/1867. Cfr anche let. del p. Ildefonso del 30/4/1866 in AG Prov. FAM, 2-D-4-VI.
- 13.- AG fondo Pietro P. Cayro, let. al p.Amedeo del 28/10/; 23/11/1867 e 9/1/1868.
- 14.- AG ivi, let. al p.Amedeo del 9/1/1868. AG Prov. FAM, 2-D-4-VI, let. dei pp.Amedeo, Paolo Giacinto e Giovanni del 26/12/1867; ivi sono anche le petizioni della gente e dell'arcivescovado.
- 15.- AG Prov. FAM, 2-D-4-VI, let. del p.Amedeo del 13/6/1872.
- 16.- AG ivi, let. del p.Amedeo 9/9/1872.
- 17.- AG ivi, let. del p.Giov. Gismondi del 14/6/1873.
- 18.- AG ivi, messaggio dei cittadini di Tacubaya del 1/11/1873. Cfr anche: Bernaola Pedro. *Album historico de; los Pasionistas do la Provincia de Ia Sda. Familia, Mexico 1933*, p.182-184.
- 19.- AG Atti delle Consulte Gen. 1870-1909, f.42. AG Prov. FAM, 2-D-4-VI, let. del vescovo del 31/8/1877 con cui ringrazia per l'arrivo dei tre missionari e manifesta la speranza di aver altri Passionisti per insegnare nel seminario e per stabilire "una missione stabile in alcuni villaggi remoti di indigeni che hanno gravissima necessità". Cfr ivi anche let. del p.Gismondi da West Hoboken il 14/7/1877.

- 20.- AG ivi, let. del p.Gismondi del dic. 1877; Atti d. Cons. gen. f.42.
- 21.- AG Prov.FAM, 2-D-4-VI let. del p.Gismondi del 22/5/; 12/7/1878 e del vescovo il 12/7/1878.
- 22.- AG Atti d. Cons. gen.,f.51-52. Cfr anche fondo Silvestrelli, XCIX.minuta delle let. al vescovo e ai religiosi.
- 23.- Ivi,f.64-65.
- 24.- Ivi,f.66-67.
- 25.- Ivi,f.73-74.
- 26.- Ivi,f.89.
- 27.- Ivi,f.93.
- 28.- AG fondo Silvestrelli, Brevi appunti dei religiosi dimessi dall'anno 1881, f.22v.
- 29.- AG Prov.FAM,2-D-4-VI,let.del p.Paolo Giac. del 15/1/1883.
- 30.- Ivi,let. del p.Paolo Giac. del 25/1/1883,da questa let. apparo che il Generale inviò anche per posta la nomina del p.Paolo.
- 31.- AG Prov.FAM,2-D-4-IV,let. del p.Baudinelli del 13/3/ e 4/4/1883.
- 32.- Vedi lettere citate; anche: Silvestrelli,Brevi appunti dei rel.dim.f.22v. P.Gismondi chiederà la dimissione nel 1887.
- 33.- AG Prov.FAM,2-D-4-IV,let. del p.Baudinelli del 4; 10; 17/4/; 10/5/1883.
- 34.- Ivi,let. del 17/4/1883.
- 35.- Ivi, let. del 15/5/1883,vedi anche let.del 17/4/1883.
- 36.- AG Atti d. Cons. gen.,f.95.
- 37.- AG Prov.FAM,2-D-4-IV,let. del p.Paolo Giac. del 16/4/1884.
- 38.- Ivi, let. del p.Paolo Giac. del 20/6/1884.
- 39.- AG Atti d. Cons. gen.,f.9B.
- 40.- Ivi,f.101.
- 41.- AG Prov.FAM,2-D-4-IV,let. del p.Paolo Giac. del 16/4/1884.
- 42.- AG Atti d. Cons. gen.,f.163.
- 43.- AG Prov.CORI,Atti Cap.prov. 3°,1893,ses. 2i.Cfr anche Atti Cap.prov. 1896, 1899.
- 44.- AG Atti d. Cons. gen.f.164. AG Prov.FAM,2-D-4-IV,richiesta alla S.Sede ti vi s dice: che il P.Provinciale degli Stati Uniti ha "conosciuto per esperienza che i ritiri del Messico appartenenti alla sua Provincia gli sono piuttosto d'incomodo pel suo governo,sì per la lontananza dei luoghi, e sì per la diversità del clima,dei costumi e della lingua".
- 45.- AG Atti d. Cons. gen.,f.172: acquisto del locale e trasferimento dei religiosi decisi il 23/9/1894; f.175: il 26/10/1895, si decide il trasferimento del noviziato. Cfr anche AG Prov.FAM,2-D-4-VI,varie lettere del p.Raffaele,Vice provinciale circa questo affare.
- 46.-AG Prov.FAM,2-D-4-VI,let. del p.Nilo del 12/3/; 30/3/1897, in questa ultima tra l'altro egli dice: "Aqui abbiamo una Comunità che appena giungiamo a sei. E con tutte le fatiche che stiamo obbligati a fare per vivere, perché non v'è altro modo, come di dire 3 Messe le domeniche, predicare mattina e sera. Durante esta quaresima si predica 4 volte la settimana più quello delle domeniche. Il P.Superiore/era p.Diego Alberici/ fatica più di tutti e pure si fa tutta la Osservanza. Vorrei vedere si in Italia un Padre che ha detto 3 Messe e predicato durante le stesse e ritornando a casa venisse a Vespero e alzarsi a Matutino. Aqui no c'è vino. Le poche gocce che si passano,sono gocce non è una bevuta, non vi sono alimenti sustanziali, non vi è cagio, non vi sono frutta né secche né verdi. Se queste si passano alle volte è perché si comprano. Con

tutto ciò si fa tanta osservanza, e il Superiore al capo, come si fa in Roma stessa. Siamo in tanta solitudine come lo stanno in SS. Giovanni e Paolo e ancora più. A qui visite non si ricevono, né si fanno. Perché dunque il Vice-Provinciale non procura d'essere un poco più condiscendente?". Il Generale ne scrisse al p. Amedeo, Provinciale, e questi fece risaltare che p. Raffaele era "un uomo pieno di fervore e sollecito per il bene della Congregazione", ma, aggiungeva: "volesse il Signore che lo accompagnassero maniere più trattabili e nel parlare termini più proprii di un Superiore", perché, confessava il Provinciale, se V.P. sentisse questi termini quando ha perduto la bussola "resterebbe atterrito". Però, concludeva che non poteva cambiarlo perché, a suo dire, non aveva altro che potesse sostituirlo, in: AG ivi, let. del p. Amedeo del 1/3/1897 da Bilbao.

Alla luce di questa confessione del Provinciale si deve dire che non era esagerato quanto il p. Nilo scriveva: "Da che è venuto il P. Raffaele come Superiore, 4 anni fa, il lamento continuo è stato che el ha sempre agito secondo il principio di Luigi XIV, che el è tutto. El è la Comunità, e tutto ciò che el vuole si deve fare o i Padri vogliono o no vogliono...", let. cit. dei 30/3/1897.

47.- AG ivi, let. del p. Raffaele del 17/1/1894.

48.- lvi, let. del p. Raffaele del 28/11/1894.

49.- AG ivi, let. del p. Raffaele del 20/7/1894; 19/11/1895; 21/9/1896.

II. - LE FIGLIE DELLA PASSIONE E MORTE DI NSGC

- 1.- A la sombra de la Cruz, México 1964,p.17-72. Una vida Extraordinaria dentro de lo ordinario, México 1982, vol.1,2-15. 2.- A la sombra,p.72-73. 3.- A la sombra, p.85-86. 4.- Una vida, p. 19-23. 5.- Una vida, p. 27. 6.- Una vida, p. 28. 7.- Una vida, p. 29. 8.- Ivi.
- 9.- Una vida, p.29-31; AG fondo Sorores, México, Lettera di M.Dolores al p. Silvestrelli il 26/5/1901, f.1.
- 10.- Una vida,p.34-35.
- 11.- Una vida,p.31, 59-61.
- 12.- Una vida,p.36; A la sombra,p.111. Nell'AG non esistono documenti al riguardo.
- 13.- Una vida,p.36-37; A la sombra,p. 116-117.
- 14.- Una vida,p.38-42; A la sombra, p. 117-124.
- 15.- A la sombra, p. 125-130.
- 16.- A la sombra,p.130-131.
- 17.- A la sombra,p. 131-132; Una vida,p.43-44.
- 18.- A la sombra,p. 135-141; Una vida,p.45-50. Reglas y Constit., 1895 cap.VI,2; cap.XI.
- 19.- Suore Passioniste di s.Paolo della Croce, iniziate a Firenze nel 1812 per opera della marchesa Maddalena Frescobaldi; Suore della Croce e Passiona, fondate in Inghilterra nel 1850 dal p.Gaudenzio Rossi,cp e da M. Maria Giuseppa Prout.
- 20.- Una vida,p.50-51; A la sombra,p. 145-148.
- 21.- A la sombra,p. 153-155. AG, Lettera di M.Dolores al p.Silvestrelli,26/5/ 1901, f.2.
- 22.- AG fondo Sorores, México. A la sombra,p.161-163; Una vida,p.54-55.
- 23.- Una vida, p. 65-69; A la sombra, p. 163-168; Bernaola, Album histórico, p.502-505.
- 24.- Una vida,p. 70-71; A la sombra,p. 168-169.
- 25.- AG Prov. FAM Visite,2-D-4-VI,let.p.Raffaele 4/3/1897.
- 26.- Ivi.
- 27.- AG Prov. FAM Case, 2-D-4-VI, let. p. Raffaele 19/11/1895
- 28.- AG, Bernaola, Album histórico, copia usata dal p. Emidio Orlandi che il 1/6/ 1951 vi pose questa nota:"Vero Apostolo, Fondatore insieme a Maria Dolores Tacubaya. Fu vero martire dai suoi fratelli; dovè tornimi Roma, a Nettuno, in appresso andò /per/ riposo al Ritiro /di Rocca di Papa/ ove trovò la sua morte dopo pochi giorni. Ed io suo penitente e confessore lo assistetti fino a Campo Santo in luogo speciale che ora non esiste più". 29.- AG, II Crocifisso, 1934, p. 313-314.
- 30.- AG, Registro delle Messe del ritiro dei ss.Giovanni e Paolo: 1 ago. 1900 - 30 dic. 1903, f.292 prima firma del p.Diego, f.382, 13/10/1903, ultima firma. Ivi, Ministeri SS.Giovanni e Paolo dal 1828 al 1911, f.306.
- 31.- Arch.Passionisti Nettuno, Sacri ministeri... dall'anno 1892 al 1921, anno 1904. Manca il registro delle Messe quotidiane dal 1899 al 1908 per cui non si può precisare il giorno di arrivo del p.Diego. Manca anche il registro "Stato di famiglia". Dal 15 nov. 1903 il p.Diego tiene cura del registro delle Messe per i religiosi defunti ed ivi appare il suo

- ufficio di Vicario. AG, Il Crocifisso 1934, p. 314; Cenni necrologici 1904, p. 38-41. Morì essendo passata "di poco la mezzanotte" tra il 22 e il 23 luglio; in alcuni documenti si dice che morì il 22 luglio, ma in realtà, come notano la necrologia e il registro dei defunti dei ss. Giovanni e Paolo, era già il 23 luglio. Cfr anche: Bernaola, Album històrico, p. 499-506.
- 32.- A la sombra, p. 169-170; Una vida, p. 71.
- 33.- A la sombra, p. 174-175.
- 34.- Actas de C.G., p. 1-4, 13-17. A la sombra, p. 182-187; Una vida, p. 74-78.
- 35.- Actas de C.G., p. 19-32.
- 36.- Acta de C.G., p. 36, 58-77, 80-81.
- 37.- Catàlogo 1976, p. 70-71.
- 38.- Una vida, p. 79.
- 39.- Una vida, p. 79-86. A la sombra, p. 191-211.
- 40.- Catàlogo 1976, p. 82-83. Una vida, p. 87-93. A la sombra, p. 219-223, 235-237.
- 41.- AG fondo Sorores, México. La richiesta del Segretario era per inserire nell'elenco delle Province C.P., per la prima volta, le tre congregazioni di Suore passioniste e le relative statistiche. NB. In tale pubblicazione si pongono le statistiche delle Suore solo nel 1924 e poi nel 1977. Cfr Elenchus Provinciarum et Recessuum... additis... Institutis Sororum, Romae 1924, p. 40.
- 42.- AG fondo Sorores, México, Crònica o resena històrica de la Congr. de las Hijas de la Pasión, 1932, f. 2.
- 43.- Ivi, lettera della Superiora gen. M.M. Carolina Ramery, 15/8/1931.
- 44.- Bernaola, Album hist., p. 483.
- 45.- AG fondo Sorores, México, let. di M. Dolores al p. Silvestrelli Essa non dice nulla al p. Generale che le regole furono scritte dal p. Diego. 46.- A la sombra, p. 108; Una vida, p. 36. 47.- Reglas, cap. VI, 2. 48.- Reglas, cap. XIII-XIV. 49.- Reglas, cap. XXVI. 50.- Una vida, p. 35. 51.- Una vida, p. 56.
- 52.- Una vida, p. 56-57. Cfr testo delle Costituzioni 1902, n. 1-3, 29, 32, 114, 126-128, 138.
- 53.- Ivi, n. 145-149. 54.- Una vida, p. 56-57.
- 55.- AG fondo Sorores, México, let. della Superiora gen. 15/8/1931.
- 56.- Per i due testi cfr Constituciones..., México 1943; Constituciones..., Puebla 1955. AG fondo Sorores, México, let. della Superiora gen. e sue Consigliere al Generale dei Passionisti il 9/9/1949 con cui comunica la lieta notizia del decreto di lode. Ivi anche foto del decreto di approvazione definitiva.
- 57.- Decretos Capitulo General Especial Extraordinario. Toluca, dicembre 1968. Capitulo General 1970: Documento Capitular. Capitulo General 1983: Constituciones y Directoriò.
- 58.- Una vida, p. 10-12.
- 59.- Una vida, p. 87-92. A la sombra, p. 219-223.
- 60.- AG fondo Sorores, México, foto del decreto del vescovo di Puebla che dava esecuzione alla concessione della S. Congregazione per i religiosi che concedeva di poter aggiungere alle costituzioni, n. 2, che si potesse prestare servizio non solo nei seminari, ma anche nelle case di esercizi spirituali.
- 61.- Catàlogo 1972, p. 53-59; Catàlogo 1976, p. 74-79; a questa data risultavano sopresse 21 case delle quali 14 erano collegi. Nel 1938 la congregazione contava: 100 professe, di cui 75 di voti perpetui e 25 di voti temporanei, 3 novizie e 8 case di cui 6 in Messico.

- 62.- AG fondo Sorores, México let. 18/8/1924. Let. di M.Carolina del 15/8/1931. Crònica o resena hist.,Il parte, f. 1-2.
- 63.- Cfr Constituciones...México 1943.
- 64.- Constituciones...,p.II.
- 65.- Bernaola, Album històrico,p.481,499.
- 66.- Una vida,vol. I, p. 70.
- 67.- Constituciones... 1983,p.II.
- 68.- AG fondo Sorores, México let. del 26/5/1901 a p.Silvestrelli.
- 69.- Una vida, vol. II, p. 98.
- 70.- AG fondo Sorores, Mexirn let. del 15/8/1931.

ALCUNE NOTE SULLA SITUAZIONE SOCIO-POLITICA DEL MESSICO

1021, 17 settembre: proclamazione dell'indipendenza dalla Spagna.

1821-1857: si succedono sei differenti forme di governo,circa 250 insurrezioni. Guerra con gli USA con la perdita di quasi della metà del territorio nazionale contro alcune indennità. Sviluppo della massoneria, con l'appoggio degli USA, che acquista i posti chiave della nazione con un piano bene organizzato per eliminare la Chiesa cattolica.

1857-1867: guerra con la Spagna, con l'Inghilterra e con la Francia; questa conquista il Messico instaurandovi la monarchia con Massimiliano d'Asburgo, sconfitto e fucilato nel 1867 da Juarez appoggiato dagli USA.

Juarez (1867-1872) fu presidente laicista. Molti vescovi esiliati, la Chiesa spogliata dei suoi beni, cacciati quasi tutti i religiosi e religiose dai loro conventi. Una migliore situazione si creò con Porfido Diaz Presidente dal 1876 al 1911.

Diaz cercò di rendere stabile la pace civile e senza abolire le leggi esistenti per non inimicarsi troppo massoni e liberali, ma non le applicava. La Chiesa cattolica ebbe un periodo di ripresa e di sviluppo. Si crearono nuove diocesi e parrocchie. Vecchi e nuovi istituti religiosi rinvisorirono l'apostolato. Vengono fondati nel Messico una diecina di istituti femminili tra cui le Passioniste.

La popolazione risultava: nel 1858 di 8.400.000 abitanti, di cui 4.000.000 indiani; 3.400.000 meticci; 1.000.000 bianchi; negri circa 6.000; nel 1895 di 12.637.000 abitanti; nel 1910 di 15.160.000 abitanti di cui il 99% cattolici. México, D.F. nel 1869 contava 205.000 abitanti e Toluca 12.000.

Vi era enorme necessità di "missioni" nelle zone rurali e tra gli indiani ed a questo lavoro si dedicarono i Passionisti.

Grande urgenza si sentiva per l'educazione cristiana della gioventù a cui non riuscivano a soddisfare gli istituti religiosi maschili e le suore tra cui le Passioniste.

1911-1940: nuovamente vi fu opposizione dura contro la Chiesa specialmente tra il 1914-1930, quando vi furono anche violenze sanguinose. Gradualmente si tornò ad una tolleranza che si è sviluppata in una convivenza sufficientemente pacifica anche se la legislazione rimane.

Mons. Nicola Averardi fu il primo rappresentante della S.Sede e rimase in Messico dal 1896 al 1899. Ebbe relazioni anche con i Passionisti e con le Suore passioniste.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

a) Fonti manoscritte

Arch.Segr.Vaticano, Visita Apostolica Messico (1896-1900), busta XV.

Roma, Arch.Gen.Passionisti (= AG): Atti delle Consulte Gen. 1870-1909.

Ivi, Prov.FAM, Visite, 2-D-4-IV; Case México, 2-D-4-VI: 1863-73; 1877-1879; 1894-1899.

Ivi, Prov. PAUL, V: Hist.Prov. III/IV.

Ivi, fondo Silvestrelli, Brevi appunti dei religiosi dimessi dal 1881 al 1888.

Ivi, Lettere.

Ivi, fondo Pietro Paolo Cayro, Lettere.

Ivi, fondo Sorores, México.

Ivi, Ministeri SS.Giovanni e Paolo dal 1828 al 1911.

Ivi, Registro delle Messe 1/8/1900-30/12/1903

Roma, Arch.Prov.Pas. Scala Santa: Registro Professioni 1846-1870.

Nettuno, Arch.Passionisti, Libro delle Messe...in suffragio dei nostri religiosi defunti...dal 15/11/1888 al dic.1906.

Ivi, Sacri Ministeri...dall'anno 1892 al 1922.

b) Fonti stampate.

Reglas y Constituciones de la Congregación de las Hijas de la Sma. Pasión y Muerte de Nuestro Señor Jesucristo, fundada en Tacubaya en el Circulo Catòlico bajo la especialísima protección de San Pablo de la Cruz. Aprobadas por S.S. lima. El Dr.D.Pròspero Maria Alarcòn y Sanchez de la Barquera, Arzobispò de México, el dia 23 de Agosto de 1895. México 1895.

Constituciones de la Congregación de las Hijas de la Sma. Pasión y Muerte de Nuestro Señor Jesucristo y de los Dolores de Maria S.ma, fundada en Tacubaya en el Colegio del Circulo Catòlico, bajo la especialísima protección de S.Pablo de la Cruz. Aprobadas por S.S. Ilma., el Sr.Dr.D.Pròspero Maria Alarcòn y Sanchez de la Barquera, Arzobispo de México, el dia 23 de agosto de 1895. Y nuevamente aprobadas por el mismo Ilmo. Prelado el dia 31 de octubre de 1902. México 1903.

Constituciones de la Congregación de las Hermanas de la Sma. Pasión y de Nuestra Señora de los Dolores. Fundada en Tacubaya, México D.F. bajo la especialísima protección de San Pablo de la Cruz. Aprobadas por el Excmo. y Rvdmo. Sr.Dr.D.Pròspero Maria Alarcòn y Sanchez de la Barquera. Arzobispo de México, el dia 31 de octubre de 1902, y nuevamente aprobadas con las adiciones y correcciones hechas a tenor del Derecho Canònico, por el Excmo. v Rvdmo. Sr.Dr.D.Pascual Diaz y Barreto, Arzobispo de México el dia 3 de junio de 1932. Posteriormente revisadas y confirmadas por la Sda. Congregacion de Religiosos, fueron aprobadas solemnemente por su Santidad Pio XII el dia 10 de mayo de 1941. México 1943. cConstituciones de la Congregación de las Hermanas de la Sma. Pasión y de Maria Dolorosa. Fundada en Tacubaya, México D.F. bajo la especialísima protección de San Pablo de la Cruz. Aprobadas definitivamente por su Santidad Pio XII el dia 21 de Noviembre de 1953. Puebla /1955?/

Congregación de las Hijas de la Pasión de Jesucristo y de Maria Dolorosa. Constituciones y Directorio. México, enero de 1983.

Fotocopias de los documentos a los que se refieren las notas que se encuentran en la "Vida de la R.M.Dolores Medina Zepeda". México, 1982.

Reglamento que observan las Religiosas de la Congregación de las Hijas de la Sma. Pasión y Muerte de N.S.J.C. y de los dolores de Maria Sma. /dattilografato/

Libro de Costumbres de la Congregación de las Hermanas de la Sma. Pasión y de Nuestra Señora de los Dolores. /dattilografato/

Cenni Necrologici dei religiosi Passionisti passati a miglior vita nel 1904. Roma 1905, p. 38-41.

Normae secundum quas S. Congr. EE. et RR. procedere solet in approbandis novis institutis votorum simplicium. Romae 1901.

c) Bibliografía

Pedro Bernaola de San Martín, C.P., Album Histórico de los Pasionistas de la Provincia de la Sda. Familia. México 1933.

Felix Ward, C.P., The Passionists. Sketches historical and personal by -. New York, 1923.

A la sombra de la Cruz. Biografía de la M.R.M. Dolores de la Herida del Costado de Jesús. México 1964.

Una vida extraordinaria dentro de lo ordinario. México 1982 /ciclostilata/.

José Ignacio Lopategui, C.P., Historia de la Provincia pasionista del Corazón de Jesús, 1877-1943. Bilbao 1975.

Paul V. Murray, The Catholic Church in México. Historical essays for the general reader. vol. I (1519-1910). México, D.F. 1965.

Idem, The role and the Mission of the Catholic Church in México. An Address delivered by -, México 1972.

AA.VV., Historia general de México. México 1981, vol.1,2.

Battandier A., Guide canonique pour les constitutions des soeurs à vœux simples. Paris - Rome 1898.